

Rino Barbieri

I SEGNI d'ACQUA: dalla Preistoria al Medioevo

(con testimonianze dalla Lunigiana)

L'acqua rappresenta uno dei quattro elementi divini della natura assieme al fuoco, alla terra e all'aria; è l'elemento vitale dal quale tutto nasce ed elemento che mantiene in vita. Il 70% della superficie terrestre è coperta da acqua, anche il nostro corpo per la maggior parte è costituito da acqua. E' naturale che fin dai primordi l'uomo è stato affascinato dall'acqua sia perché ne aveva bisogno per vivere sia perché la vita stessa nasce nell'acqua così come essa è un componente fondamentale di tutti gli organismi viventi sulla terra. Noi tutti siamo nati dopo essere stati immersi per nove mesi nel liquido amniotico e attraverso il distacco dal grembo materno siamo rinati. Acqua quindi come sinonimo di rinascita. Vita e morte sono estremamente legate: basta osservare il seme che marcisce e muore nella terra per poi rigenerare in una nuova piantina nella terra umida per capire come vita e morte sono estremamente legate all'acqua. Ecco che l'energia sessuale e fecondatrice dell'acqua è assimilata al femminile. Anche la guarigione passa attraverso l'acqua. L'acqua lava, porta via il male, purifica. Elemento femminile per eccellenza, usata nei riti di lustrazione e purificazione che hanno accompagnato le prime religioni. Ricordiamo i bagni rituali di molte religioni, l'immersione nel Gange, i riti del battesimo del Cristianesimo, l'aspersione dell'acqua benedetta. Ricordiamo le acque termali da sempre usate per la salute del corpo.

Un elemento come l'acqua, adorato e divinizzato, da sempre è stato oggetto di attenzione e rappresentazione. E come veniva rappresentato visivamente questo elemento?

Almeno in tre maniere: **nello zig-zag, nei cerchi concentrici, nell'intrecci senza fine.**

Quello che è notoriamente conosciuto come simbolo d'acqua è solo lo zig-Zag; per i cerchi concentrici (che qualcuno ha appena ipotizzato essere un segno d'acqua ma che poi non ha dimostrato) e per gli intrecci senza fine (compreso il nodo di Salomone) c'è il più profondo smarrimento. **Semplicemente: non sono stati compresi!**

Ho provato più volte ad offrire queste mie interpretazioni nel web in siti ove si parla di preistoria ma quasi sempre ho trovato incredulità, quando non diffidenza e quando anche contestazioni. Interpretazioni di un "profano" dell'archeologia che ha l'ardire di entrare in un campo che è solo da "studiosi". Ebbene per quanto la tematica non sia in linea con i miei studi e la mia esperienza lavorativa, ma sia solo affrontata dal sottoscritto per diletto devo tuttavia sottolineare che i segni preistorici sono **MARCHI INDELEBILI** del primo pensare e ragionare dell'uomo e si possono comprendere anche senza avere un bagaglio di conoscenze classiche sul campo. Anzi a volte queste confondono gli studiosi. Solo un'attenta osservazione degli stessi, le comparazioni e l'abbinamento logico ci portano a comprendere gli stessi. Non tutti i segni certamente ...se parlo, io parlo sempre di quelli che ho compreso, degli altri mi astengo. Intanto parto subito ad affermare che **"i segni preistorici hanno un valore internazionale che supera il tempo e lo spazio"**. Porto un esempio, il simbolo del "fiore della vita": Lo stesso segno lo trovo nel 3° millennio a.C. in Egitto come lo trovo nel portale del secolo XVII di Camporaghena in Lunigiana. E con lo stesso valore! Così è per lo zig-zag: lo trovo in Africa, in India, nelle tribù degli indiani d'America come nelle civiltà andine. E sempre così si ripete per i cerchi concentrici cioè per il segno dell'acqua: li trovo in Oceania, in Africa, in Europa e nelle Americhe. Un altro concetto che devo esprimere è che **"per vedere bisogna conoscere e per conoscere bisogna sforzarsi di capire il segno"**. Quello che non si conosce ci passa davanti agli occhi come non esistesse! L'ho potuto verificare questo sulla mia persona e più volte e l'ho potuto appurare

anche negli altri quando non riuscivano a vedere quello che era evidente.
Un ultimo mio pensiero: *“E' bello quello che è stato sacro!”*.

Posto subito un esempio visivo di questo ultimo concetto:



Foto dalla pagina <http://www.the-art-minute.com/wp-content/gallery/bernini/bernini-baldacchino.jpg>

E' la sacralità della **spirale** che ha nell'architettura la sua manifestazione più ampia quando in San Pietro l'architetto Bernini edifica l'altare con il baldacchino a colonne tortili ed il tetto con gli stessi motivi a spirale. Sulla sacralità di questo motivo, che

ne abbiamo testimonianza fin dalla preistoria, ne darò testimonianza nel proseguo di queste pagine.

Il segno a ZIG- ZAG

La linea che sale e che scende non è altro che la rappresentazione dell'increspatura dell'acqua in superficie. Un simbolo di movimento, di energia, di ascesa e discesa, di calma e di forza. Acqua come simbologia del serpente...che è energia, forza vitale, rinascita.



Vaso neolitico campaniforme con ripetuti segni ondulati o a zig-zag. Detto anche vaso a decorazione geometrica (replica), [Museo Arqueológico Nacional de España, Madrid](#) (da Wikipedia)



Vaso neolitico dell' Azerbaijan con ripetuti SEGNI A ZIG-ZAG.

Coppella della regione andina con percorsi a zig-zag ove scorre l'acqua. (Foto tratta dal sito dello studioso- ricercatore Brien Foester , mio amico in Facebook):



Che questo segno a zig-zag sia un segno d'acqua ne ho trovato la conferma anche in questa scultura in legno di "Madre africana" ove sui seni sono bene evidenti le due linee che arrivano ai capezzoli. E' dal capezzolo che esce il liquido, il latte che alimenta il bambino. E' chiaro e limpido il messaggio che manda questa scultura africana: il richiamo al liquido della vita!

Ma mentre sul simbolo a zig-zag cioè sull'alternanza di linea ascendente e discendente c'è una convergenza degli studiosi ad accettarla come un segno d'acqua (Lo ha affermato anche la grande archeologa Marja Gimbutas. Salvo poi lo studioso della Sardegna Donatello Orgiu che vede nei segni a zig-zag la salita e la discesa della luna nel cielo (Suo studio in [https://www.academia.edu/6303754/Il segno a V e lorigine del simbolo di Tan it](https://www.academia.edu/6303754/Il_segno_a_V_e_lorigine_del_simbolo_di_Tan_it))).

Che sia un segno d'acqua lo dimostra anche questa scultura africana che ho comperato ad un mercatino. E' una dea madre africana o comunque una immagine che vuole solennizzare la maternità: ebbene i segni a zig-zag percorrono tutti e due i seni a ricordarci che da quei seni esce il liquido della vita, il latte che alimenta i bambini nei primi mesi di vita. Latte come l'acqua, entrambi indicati con il segno a zig-zag!



E che sia un segno molto diffuso nella preistoria del IV millennio a.C. lo dimostra anche questa intera parete a zig-zag che si trova a Knowth in Irlanda



Foto dal sito web: <http://www.carrowkeel.com/files/megalithicart.html>

In più a suffragio del valore di questo simbolo c'è che anche **“ In egizio, “acqua” si scrive con tre linee a zig-zag.**



(dalla pagina <http://www.archeologia.com/blog/99/corso-online-geroglifici-egizi-prima-lezione.html>)

CERCHI CONCENTRICI

Ma c'è un altro segno d'acqua dove gli studiosi, salvo verifica documentata, credo si siano arenati. Questo segno è quello dei CIRCOLI CONCENTRICI. Questo segno che vuole semplicemente rappresentare l'acqua non è stato capito. C'è sì qualcuno che ha supposto potesse trattarsi di un segno d'acqua ma poi non si è spinto oltre e

non l'ha dimostrato. Le presenti pagine, prodotto di un semplice ricercatore per diletto, lo vogliono invece affermare con certezza, dimostrare e divulgare. Questo anche nella convinzione che un sapere tenuto in una testa sola non è sapere: la conoscenza va condivisa.

Sempre dal cumulo di Knowth in Irlanda ricavo questa foto con numerosi cerchi concentrici accompagnati da rari segni a zig zag.



Foto dal sito web: <http://www.carrowkeel.com/files/megalithicart.html>

Ma questi cerchi concentrici, salvo comprova contraria, mi pare che non siano stati capiti dall'archeologia ufficiale.

Personalmente credo di averli intesi nel loro valore e con le presenti pagine cerco di darne prova.

La prima intuizione l'ho avuta quando ho visto, nel web, la statua stele di Sion ove sono rappresentati i seni femminili in una stata stele di epoca eneolitica che ci

danno la dritta del valore dei cerchi concentrici. E' una intuizione che ho avuto e presentato nelle mie pagine Facebook del gruppo "Lunigiana Preistorica".



Foto dalla pagina http://farm8.staticflickr.com/7035/6480834451_0d3482642d_z.jpg

Anche qui, come nella scultura africana sopra postata delle madre che allatta il bimbo, abbiamo i segni d'acqua: raffigurazione del latte, acqua della vita, che esce dai seni. Ma in questo caso anziché i "zig-zag" (increspatura dell'acqua sulla superficie) abbiamo rappresentati i "cerchi concentrici" (le onde provocate da un corpo che tocca l'acqua stagnante).

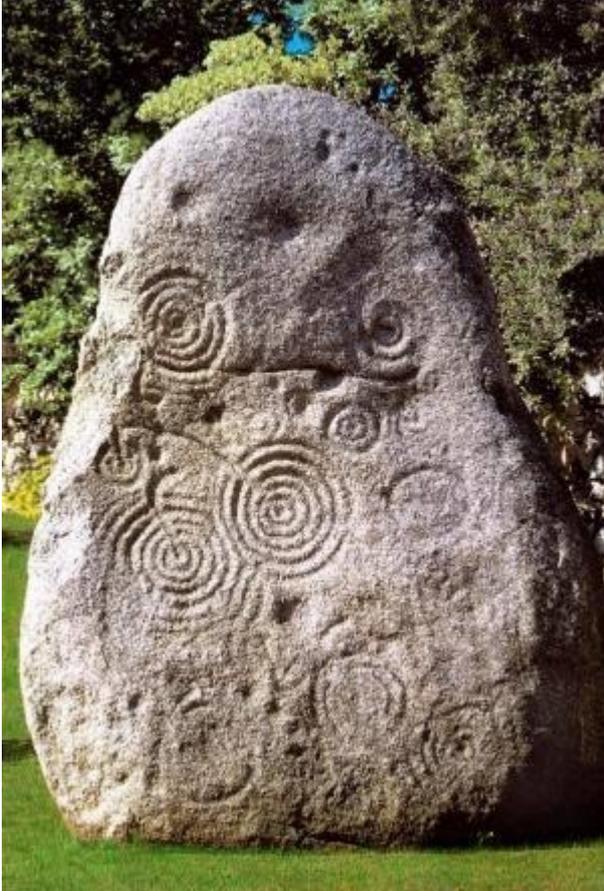
Interpretazione questa mia che ha avuto una successiva ripresa da parte dello studioso sardo Pierluigi Montalbano quando ha pubblicato nelle sue pagine <http://pierluigimontalbano.blogspot.it/2014/03/statue-stele-menhir-e-simboli-sion-una.html>

il seguente intervento:

*“Statue stele, menhir e simboli. A Sion una nuova rivelazione?
L'amico Rino Barbieri, segnala questa interessante raffigurazione scolpita nella dura pietra di una stele menhir. Si notano le mani che poggiano sulla pancia, come a voler simboleggiare una futura nascita, ed è evidente che all'altezza del seno sono presenti dei simboli a cerchi concentrici. Il pensiero di Rino, che condivido, è che dai seni esce il liquido vitale, pertanto siamo davanti a una simbologia che evidenzia un fortissimo legame fra la donna, la maternità, le mammelle, i cerchi concentrici e l'acqua (il latte materno). Da tempo gli archeologi propongono varie interpretazioni al simbolo con i cerchi, ed è qui il caso di ricordare che, oltre a quelli nei menhir (vedi quello di Mamoiada, Sa Perda Pinta, ad esempio) in varie domus de janas, le sepolture in roccia dell'inizio del III millennio a.C., è presente, scolpito o dipinto sulle pareti, o risparmiato nella roccia del piano pavimentale, un simbolo che, nel secondo caso, è genericamente raccontato come focolare. E' evidente che*

questa interpretazione deve essere approfondita alla luce di questa nuova ipotesi, e non è da escludere che la simbologia racchiude i due estremi, acqua e fuoco, uniti indissolubilmente in un unico simbolo. Per quanto riguarda le pareti, invece, siamo di fronte a un bivio: acqua (e quindi donna e vita) oppure altro?”

Ed Sia Montalbano che il sottoscritto non possono dimenticare che questi cerchi ripetuti li ritroviamo anche in Sardegna nel menhir di “Sa Pedra Pinta” di Mamoiada



Anche qui, in questo menhir, troviamo micro coppelle e cerchi concentrici ripetuti: una preghiera a quel sole che scalda la pietra e che a tutto dà vita affinché renda fertile la terra e permetta all'uomo ormai fattosi agricoltore di mangiare e prosperare. Una preghiera questa manifestata sulle pietre in tante altre parti del mondo.

L'altra maniera, come dicevo, in cui l'uomo ha sempre rappresentato l'acqua deriva proprio da una osservazione visiva. Quando un corpo tocca la superficie dell'acqua stagnante questa emana una serie di cerchi concentrici che si allargano via via dal punto di impatto. Praticamente dicesi “centri concentrici” dei cerchi, uno dentro l'altro, che si allargano da un centro comune ed il cui raggio aumenta .

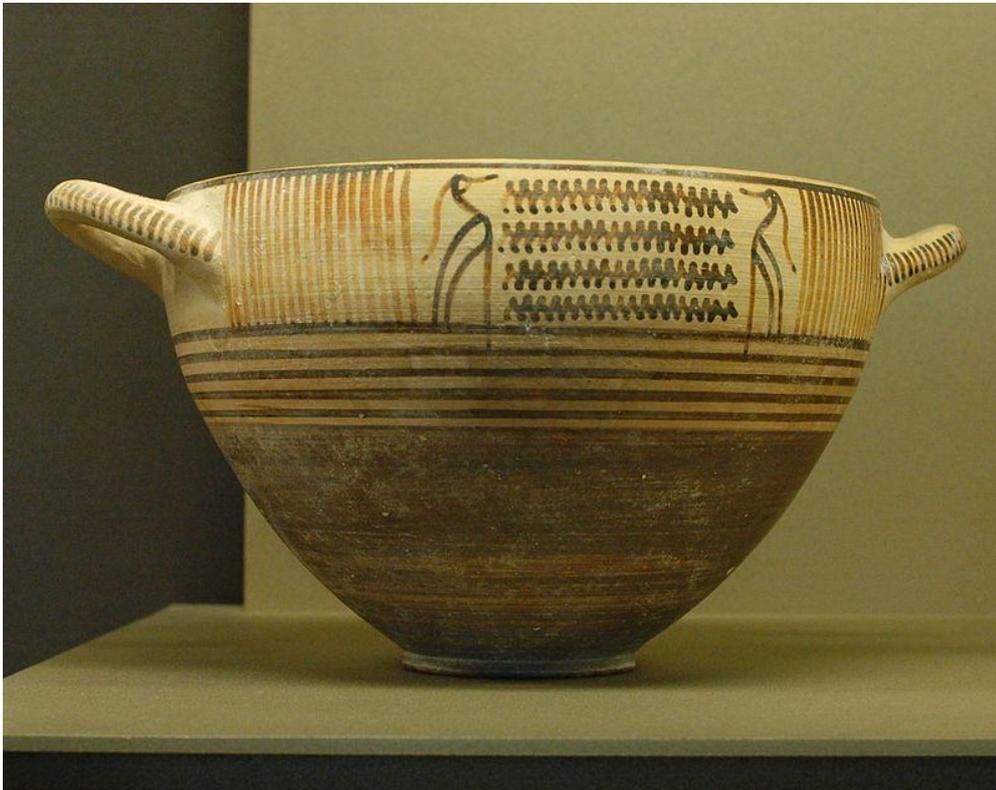


Ecco quindi che IL SIMBOLO a CERCHI CONCENTRICI contrariamente a molti altri simboli, che spesso parlano in astratto, assume una funzione logica e visiva. Una funzione e valore che noi uomini moderni, confusi da milioni di figure e simboli non riusciamo più ad interpretare correttamente. O almeno non ci sono riusciti molti e molti ricercatori, soprintendenti, archeologi, storici e studiosi in genere.

Basti dire che questo vaso greco è stato definito *“del periodo geometrico”* e non si è riusciti a fare un semplice abbinamento dei due simboli presenti che ENTRAMBI vogliono rappresentare l'ACQUA: il segno a zig zag (l'acqua increspata in superficie) e i cerchi concentrici (l'onda provocata da un corpo che cade nell'acqua ferma).

Praticamente si ripetono i due motivi già entrambi presenti nel masso trovato nel cumulo di Knowth in Irlanda di cui alla foto sopra.





Skyphos corinzio tardo geometrico (740 - 730 a.C. circa). Parigi, [Museo del Louvre](#) (Dalla pagina di WIKIPEDIA)

Non ci vuole molto ad abbinare i segni a **zig zag** e i **circoli concentrici**, presenti in tutti e due i vasi, all'**acqua**. Un concetto dell'acqua che è rafforzato nello skyphos dalla presenza di uccelli acquatici dalle lunghe zampe (forse trampolieri).

Anche in questo vaso appartenente al periodo pre-neolitico e trovato a Kortik Tepe, uno dei più antichi siti dell'Anatolia (si parla di 10.000 anni a.C.), ci sono i due segni d'acqua: **zig-zag** e **circoli concentrici**.



Foto dalla pag. <http://kortiktepe.com/en/>

La verità è che i cerchi concentrici relegati a meri simboli geometrici non sono stati compresi dagli archeologi del passato e nemmeno da quelli moderni. (Dico questo in base alla mia conoscenza, se poi c'è qualcuno che lo ha scritto non ha che da documentarlo). Basta fare un giro nel web per verificare quanto poco si è compreso su questo segno.

Qui i cerchi sono strumenti di “modifiche genetiche”:

<http://archeologiamisteriosa.simbolisignificato.it/preistoria-atmica>

Qui in Umbria non sanno proprio che pesci prendere a riguardo di muri costruiti a circolo uno dentro l'altro:

<http://www.giornaledellumbria.it/article/article121162.htm>

Qui in Sicilia lo scrivente ha una sua teoria dal “valore Copernichiano”:

<http://www.lateoriadeicerchiconcentrici.it/>

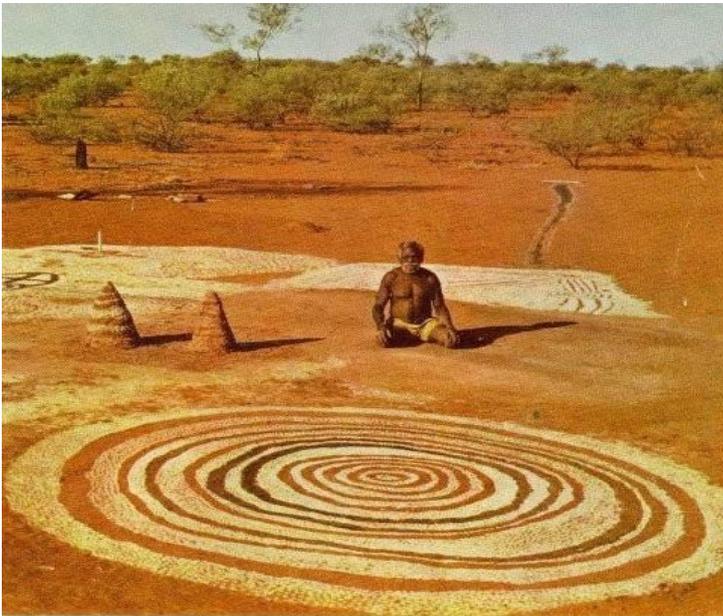
In questo sito straniero si suggerisce essere la rotazione delle stelle nel cielo, più stelle....più cerchi:

<http://www.archaeometry.org/ko.htm>

Insomma a l'uomo moderno ed erudito non manca di certo la fantasia. Basta poi che ognuno si faccia un giro nelle pagine Web per trovarne anche altre di fantasie.

Di certo io non disprezzo chi ha fantasia quando questa porta a raggiungere verità, ma quando questa ci trascina fuori strada è compito della ragione umana di comprimerla e riportarla nei limiti.

Ecco allora che non è difficile capire che il Boscimano che ha disegnato questi grandi cerchi nel terreno sabbioso australiano altro non richiama che l'acqua, affinché venga a portare la sua forza rigenerante e vitale.



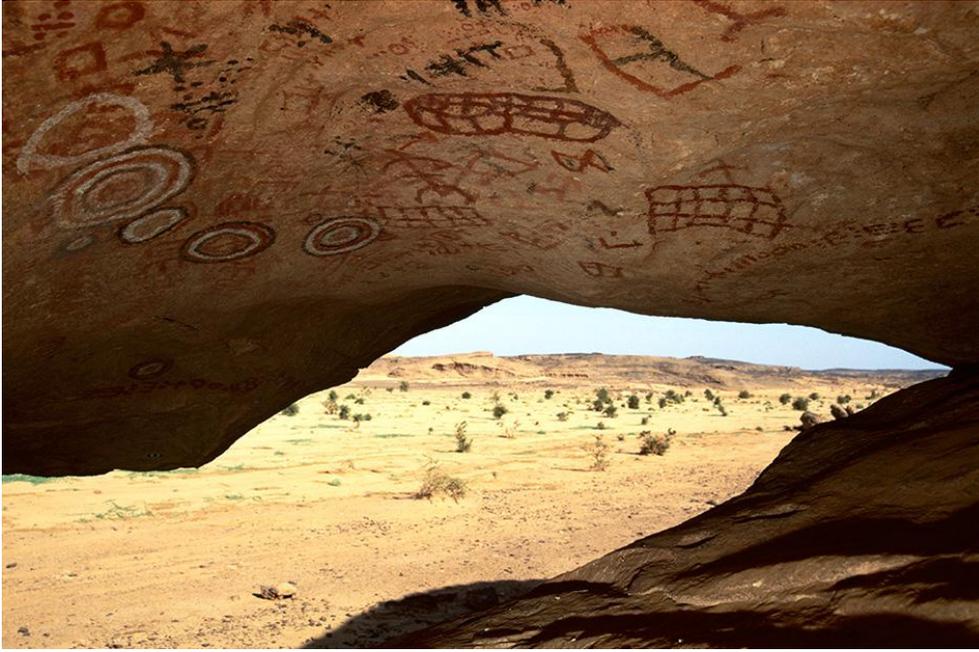
Lo stesso simbolo lo usano nell'altra parte del mondo gli indiani d'America che lo hanno inciso in questa parete rocciosa:



Lo stesso segno in una grotta della Mauritania. (La foto è tratta dal sito web www.britishmuseum.org)



Così come è dipinto sotto un riparo di roccia a Mammanet in Nigeria



I cerchi rappresentano l'acqua mentre i rettangoli e/o quadrati rappresentano la terra!

Circoli concentrici incisi su questo masso coppedato a Caimbaan in Scozia:



Circoli concentrici su un masso in Svizzera nel Cantone dei Grigioni:



Foto da: http://www.rupestre.net/tracce/wp-content/uploads/2012/04/carsch02_m.jpg

L'acqua è elemento necessario per la geminazione del seme, indispensabile per la rinascita della vita vegetale e animale ma anche umana visto che l'uomo nasce nel sacco amniotico. Ecco il motivo per cui l'uomo della protostoria configura le sue tombe a forma di circoli concentrici: simboli beneauguranti e necessari, nel credo primitivo, alla rinascita!

Qui siamo nella Colina de Tara in Irlanda:



Circoli concentrici nel pavimento di una Domus de janas in Sardegna.

Foto di Castangia Nicola da <https://www.flickr.com/photos/67428690@N07/15245754311>

E' facile capire come nei pavimenti delle " domus de janas" della Sardegna, in queste strutture megalitiche che non sono altro che ipogei, troviamo i circoli concentrici scavati. Essi contenevano l'acqua che assieme alle corna taurine scolpite nelle pareti erano i simboli della rinascita, speranza di rinascita. E forse questi catini concentrici (che una scienza tradizionale ha etichettato come focolari solo perché vi furono trovati resti di carboni che forse qualche pastore infreddolito ed in epoche di molto successive vi aveva acceso un fuoco! (Sic!) non solo contenevano acqua ma anche fiori e tralci di piante immersi nell'acqua rigenerante. Un devoto tripudio alla rinascita che forse è all'origine della nostra usanza di portare fiori ai morti.... Lo ripeto: l'uomo si era accorto che il seme deposto nella terra fertile (nera, perché il nero è il colore della fertilità) per nascere aveva bisogno oltre che del calore del SOLE anche dell'ACQUA. Ecco allora spiegato il motivo per cui nelle tombe si trovano catini scavati nella roccia viva, in forma di circoli concentrici a scalare, ove veniva messa l'acqua sulla quale batteva, allora come oggi, la luce del solstizio invernale (quando il sole ricomincia a nascere e le giornate si allungano). E non è affatto da escludere che in quei catini vi si ponessero fiori, essi stessi simboli della rinascita della natura, ma che avevano la funzione di rendere più accettabile quei luoghi ammorbati dai miasmi dei corpi in disfacimento.

Così come ritengo che anche l'accendere lumini ai morti abbia una origine che affonda nella preistoria. Si sono trovate tombe la cui lastra di copertura, ma all'aperto, era piena di piccole coppelle, probabilmente in quelle coppelle l'uomo vi poneva grassi e accendeva fuochi in tributo a quel SOLE che tutto rigenerava. Un tributo, una preghiera ed una speranza di rinascita....allora forse più di oggi! Il rito del fuoco che continua ancora oggi in un sincretismo perfetto quando si accendono in tante parti d'Italia le pire dei falò in occasione della festa di S. Antonio o di S. Giovanni (feste che hanno la loro origine pagana nei culti al sole in occasione del solstizio invernale ed estivo).



S'Incantu
Domus de Janas di Monte Siseri

Al centro della Domus de Janas (Casa delle fate) il catino a centri concentrici.



S'Incantu
Domus de Janas di Monte Siseri

Foto di Nicola Castangia dalla pagina: <http://souvenirsdelasardaigne.midiblogs.com/archeologie/>

La Domus de Janas di Monte Siseri è costruita come una stanza di una capanna, il sole batte nel centro del catino e va ad illuminare la “porta falsa” che a mio modo di vedere non è altro che l’inizio di una eventuale altra stanza da scavare per future esigenze di sepoltura di quel clan o famiglia. (Non credo che abbia altre funzioni o valori sacrali...vista l’assenza di segni o pitture su di essa). E’ un mio pensiero, non suffragato da prove, che questa “porta falsa” scavata nella roccia, non sia altro che l’anticipo di una futura camera funeraria ancora da scavare: queste sono tombe “a moduli” e come le case moderne...si scava e si incrementa, da quel punto e solo in caso di necessità, un nuovo vano tombale! Ma dopo questa divagazione ritorniamo sul tema.



Foto della Domus de Janas di S. Elighe Entossu (SS): al centro il catino a cerchi concentrici. Secondo alcuni studiosi accademici (notizie più volte rilevabili in studi pubblicati nel web) **quel catino concavo sarebbe un focolare!** Intanto per logica non è conciliabile accendere un fuoco all’interno di una grotta chiusa ed in presenza di corpi in disfacimento. Vi era invece, a mio vedere, l’acqua in quella tinozza scavata...acqua elemento necessario alla rinascita! L’uomo imitava gli insegnamenti della natura: il seme umido rinasce e diventa piantina, il seme senza acqua muore definitivamente!



Necropoli di Sa Pala Larga (Bonorva). Foto dalla pag
http://www.nurnet.it/it/1066/la_storia_dei_rinvenimenti__della_necropoli_di_sa_pala_larga..html

Toro con corna e cerchi concentrici a spirale scolpiti nella parete di questa Domus de Janas: tutti simboli di rinascita! (Sul valore del toro e delle corna vedasi mio studio in www.Academia.edu, alla pag.

https://www.academia.edu/8463680/IL_TORO_E_LE_CORNA)



Spirale esistente in India con le canalizzazioni dell'acqua

Spirali quindi come simboli di Rinascita, di potenza rigenerante!

Le spirali non sono altro che il vortice dell'acqua, il simbolo della forza dell'acqua e della natura vegetale quando si rigenera a primavera! Rappresentarle scolpite nella pietra significava voler rappresentare LA FORZA DELLA VITA e quindi esse

non sono altro che un segno di rinascita, l'energia della vita!



Vortice d'acqua, la forza dell'acqua.

Ecco spiegato perché la testa taurina del **dio fluviale Acheloo** ha i capelli lavorati a ricciolo come i vortici dell'acqua..... Capelli che diventano spirali!



Arte etrusca da Chiusi 480 a. C. – Museo del Louvre

Ma che il toro, simbolo di rigenerazione, sia spesso accompagnato all'acqua ce lo ricorda anche la grande archeologa Marjia Gimbutas in " Il linguaggio della Dea" quando, presentando il vaso di Palaepaphos, scrive *"Il toro è una mistica fonte di vita, una manifestazione terrena delle cosmogoniche acque primordiali..."*

L'identificazione del toro con l'acqua si osserva nell'arte scultorea minoica e nella pittura vascolare micenea, in cui i tori sono spesso decorati con un disegno a rete, o con forme ovoidali striate o reticolate, probabilmente simbolo di uteri colmi di acqua dispensatrice di vita o amniotica."



Foto di Palaepaphos – Cipro- Secolo XIII a.C. Dalla pag.
<http://www.mariateresalupo.it/simbolimitalchimiafiabe/marzotre.html>

Notiamo ancora un particolare nel vaso dei tori e colonna della vita che, a quanto pare, non è stato analizzato: il toro a sinistra nel vaso ha gli occhi composti da un **circolo ed un punto** (simbologia del sole) mentre il toro alla destra di chi guarda ha gli occhi rappresentati in un **punto e due cerchi** (ritornano qui i cerchi concentrici, simbologia dell'acqua). Il messaggio è chiaro: per avere la vita ci vuole IL SOLE e l'ACQUA.

Ecco che allora si capisce bene perché il Dio greco Acheloo veniva rappresentato con una testa taurina, un simbolo di forza scatenante come quella del toro assimilata a quella dei fiumi quando la forza dell'acqua devasta le sponde. Ecco che allora si spiega perché i greci, gli etruschi ed i romani mettevano come antefisse dei tetti immagini della testa taurina del dio Acheloo, forse affinché proteggesse la casa dalla forza dell'acqua piovana, dai fulmini e dalle tempeste..



Antefissa dal Museo Nazionale di Villa Giulia: Foto pag
http://www.sullacrestadellonda.it/arceo/glossario_arceo.htm

Anche in questa immagine di antefissa ci sono i simboli della spirale, un po' come questa immagine di germoglio primaverile che è esso stesso la rappresentazione della forza della vita vegetale rigenerante.



Piantina che cresce a spirale.



Foto dalla pag web: http://www.torange-it.com/photo/1/13/Un-giovane-arricciati-di-fuga-e-fette-di-cetriolo-1235392759_89.jpg



Foto da pag: <http://footage.framepool.com/shotimg/978710377-viticcio-spirale-luce-del-sole-europa-continente.jpg>



Una spirale naturale da me fotografata in primavera. **Come non pensare al baldacchino del Bernini in Vaticano?**

E' dalla natura che l'uomo ha tratto ispirazione per esprimere non solo figure ma anche e specialmente concetti!

Una volta che ci siamo messi bene in testa queste immagini visive dei riccioli che le piante creano al momento della rinascita primaverile è allora più facile capire il motivo ed il perché l'uomo lavorava i metalli (ma anche la pietra: vedasi le colonne attorcigliate) dandogli quelle forme o volute.

Eccone un esempio in una mia foto della tomba di Pianelli (Rocca di Bismantova RE) del VI secolo a.C.:



Riusciamo allora a comprendere come nella Domus de janas di Montessu vicino a Villaperuccio in Sardegna troviamo simboli di circoli concentrici a spirale simbologia di RINASCITA come le corna del toro ivi scolpite . Non rappresentano quindi le spirali “*gli occhi o i seni della Dea madre*” come viene interpretato nella pagina ma sono esse **sono semplicemente la rappresentazione della FORZA RIGENERANTE DELLA NATURA.**

E proprio per questa loro simbologia di forza e rigenerazione sono accostate al femminile, alla Dea Madre, alla Vulva da dove nasce la nuova vita. Ne abbiamo un esempio chiarificatore in questo masso inciso chiamato “Pietra della fertilità” trovato in Venezuela:



E' una pietra chiarificatrice del valore dei simboli che esprimono lo stesso concetto: triangoli pubici, vulva losangata, spirali e non per niente è la “**pietra della fertilità**” con un ventre a uovo pieno di riccioli a spirale.

Ebbene della doppia spirale contrapposta (una gira a destra ed una a sinistra) simbologia dell'apparato genitale di cui alla foto sopra ne troviamo traccia anche in Italia, in Sardegna nella Domus de Janas dell'Ariete:



Che ne richiama un'altra della Sicilia nella tomba a grotticella della civiltà di Castelluccio. In questa è ancora più evidente il richiamo al femminile che si unisce al maschile . Le due spirali richiamerebbero la forma delle ovaie.



Necropoli di Castelluccio: è rappresentato l'atto sessuale.

Come allora non pensare che la prima architettura ha nel "sacrale" la sua origine?

Quando vedo un capitello ionico come questo sotto, come non pensare che la colonna è per sua natura il menhir, il simbolo fallico ed il capitello il simbolo della femmina?

L'abbinamento fra maschio e femmina che ha origini preistoriche continua in epoche protostoriche. E' un pensiero questo che non potevo tenere solo per me...lo lancio ad altri affinché lo possano sviluppare e trovare altre conferme.



Davanti ad una scultura come questo capitello ionico come non riandare al messaggio che ci manda la “Pietra della fertilità” del Venezuela di cui alla foto sopra a pagina 32?

Questo vaso neolitico della cultura Danubiana (5000-3500 a.C.) esprime con forza i segni dell’acqua.



<https://www.pinterest.com/pin/425379127277497200/>

Proseguendo, una bella visione di un simbolo di forza e di rinascita la troviamo della Domu de Janas detta della scacchiera, nel comune di Bonorva ove sulle pareti interne sono dipinte spirali in ocre rosse (simbologia del sangue e quindi di vita).



Foto dalla pag. <http://ilnavigatorecurioso.myblog.it/images/archeologia/05-tomba-della-scacchiera.jpg>



Testa taurina e circoli a spirale nella Domus de janas di Sa Pala Larga- Bonorva. Foto dalla pagina

<http://www.contusu.it/ddj-sa-pala-larga-bonorva/>.



Foto di Nicola Castangia: Domus de janas della Spirale ad OSSI.

Spirale e corna.... entrambi simboli di rinascita!



Spirali e cerchi concentrici nella necropoli di Montessu in Sardeña. Foto dalla pagina http://www.sulcisexplorer.com/images/GALLERIE-ORIZZONTALI-PER-PAGINA/montessu/tomba_delle_spirali___montessu_1.jpg

Le spirali erano un motivo comune e da un valore davvero sacrale se anche le troviamo nella Pintadera di Gela del neolitico medio V mill a.C.:



Foto da: ww.gelacittadimare.it/museo%20foto.html

Ricordo con le parole da Wikipedia che “*La pintadera (pl. pintadere) è un reperto archeologico in ceramica o terracotta di forma circolare, caratterizzata da un disegno geometrico usato come stampo o timbro per decorare il corpo, il pane o i tessuti.*

È tipica di diverse culture preistoriche, come gli aborigeni Guanci nelle isole Canarie, della civiltà nuragica in Sardegna, della cultura dei vasi a bocca quadrata nell'Italia Settentrionale e delle protopalafitte di Bad Buchau. Presentano delle affinità con le brotlaibidole dei balcani.”

E' ancora in questi strumenti artigianali tramandati di generazione in generazione che tutto il valore sacrale viene fuori ed è così che vi troviamo rappresentato ancora una volta IL SEGNO DELL'ACQUA (i cerchi concentrici) accompagnato ad una immagine solare:

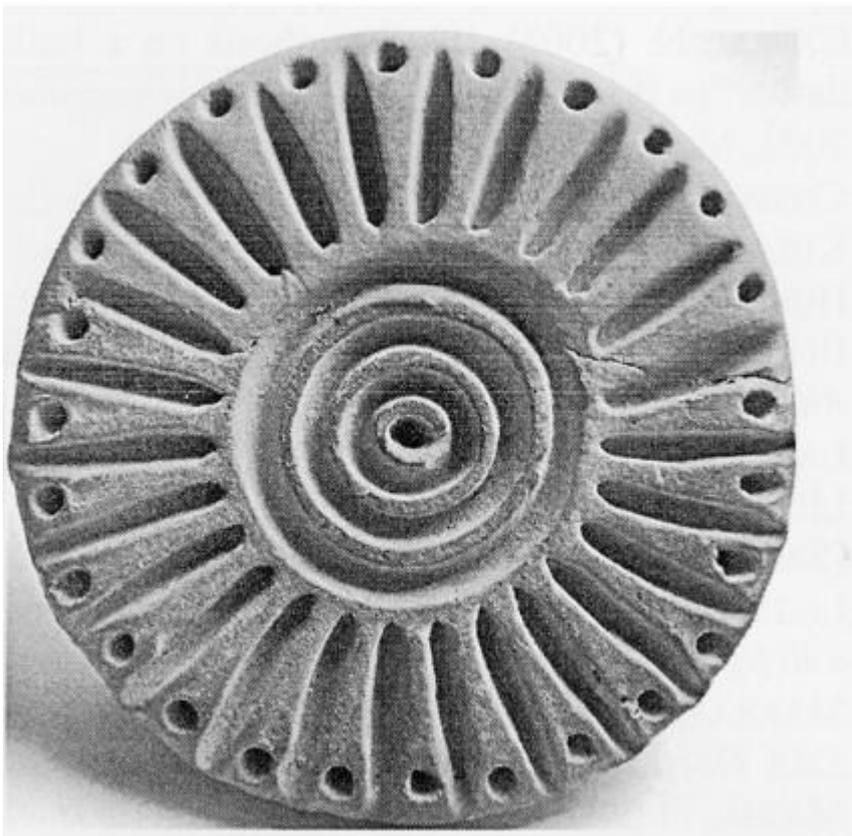


Foto dalla pagina: <http://www.claudiazedda.it/wp-content/uploads/2010/06/Sas-pintaderas1.jpg>

In quest'altra pintadera, ritrovata nel complesso nuragico di Villanoforru, invece troviamo assieme al simbolo dell'acqua, ripetuto cinque volte, altri segni a V, uno dentro l'altro. Devo notare che gli archeologi ufficiali hanno interpretato questi cerchi per un simboli solari; ma ricordo che il sole viene rappresentato con un solo circolo ed un punto al centro. Questi cerchi non sono altro che simboli d'acqua!

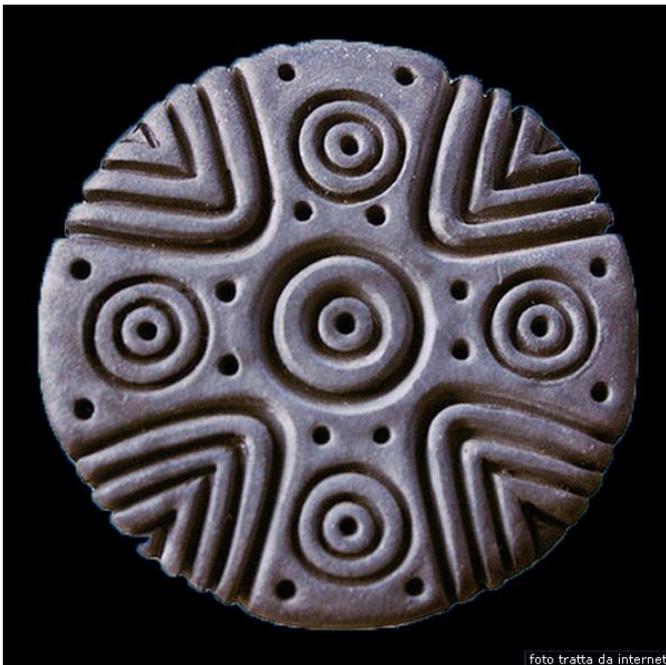


Foto dal sito web <http://www.lamiasardegna.it/images/405/040.jpg>

Codesti segni a V li ritroviamo ancora incisi in una colonna scavata nella viva pietra della Domus de janas di a Bessude

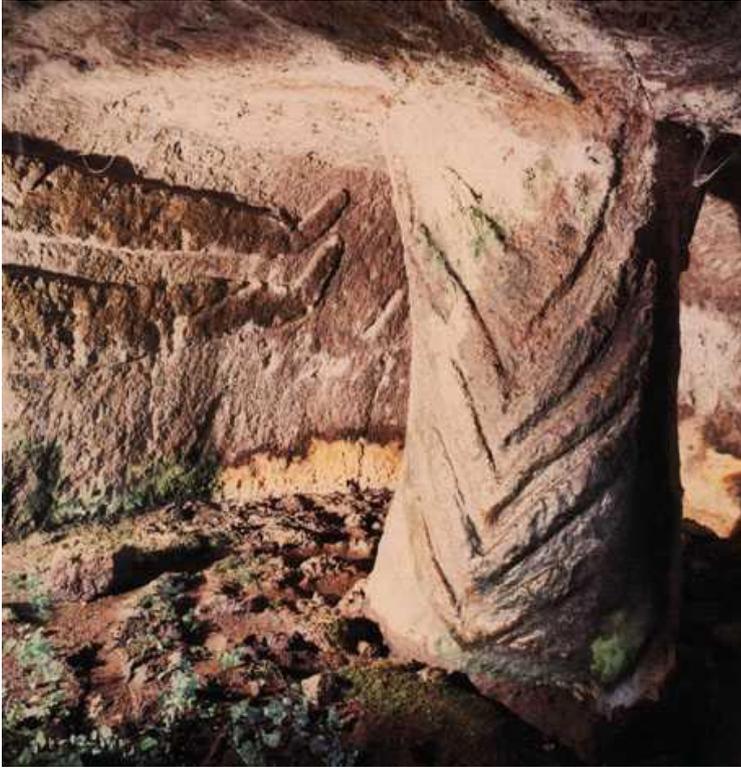


Foto dalla pagina <http://xoomer.virgilio.it/filippezz/bessude/Domus/foto.jpg>

Nella parete, a sinistra per chi guarda, ci sono i simboli molto allungati di corna e nella colonna centrale tanti segni a "V", uno dentro l'altro come nelle pintadere. Sono a mio parere questi "triangoli con punta verso terra" la rappresentazione del triangolo pubico. Perché uno dentro l'altro? E' l'organo che da la vita che crea altra vita...credo proprio che il messaggio sia questo e quindi rappresentarli dentro una tomba significa sperare nella rinascita del defunto. La vita nasce nell'acqua e dall'acqua ed ecco che gli stessi segni vanno ad essere incisi nelle pintadere con cui si ornano i pani della Sardegna, pani che sono naturalmente fatti di acqua e farina che lievita quasi avesse una vita propria. Il rito della panificazione (in Sardegna ancora oggi si confezionano più di 300 pani che in qualche caso sembrano opere d'arte) è lasciato esclusivamente alle donne: forse questo fatto è derivato dalla osservazione che anche a loro, per la maternità, la pancia cresce come il pane che lievita. E' alla femmina che è riservato il mistero dell'energia che si espande dal centro, è il ventre materno che si espande mese dopo mese, come i circoli provocati da un corpo che cade nell'acqua.

Ed è proprio nel pane che si tramandano, secolo dopo secolo, quei segni che hanno avuto origine nella preistoria dell'uomo. Ne porto alcuni esempi scaricati dal web:



Pane della Bulgaria con i segni della spirale!



Pane a spirale – Iran



Pane con losanghe - India

La losanga o rombo schiacciato è uno dei primi segni sacri che l'uomo ha rappresentato. E' la rappresentazione dell'organo sessuale femminile da cui è originata la vita. Io l'ho trovato rappresentato, pari pari, in una grotta di inizio neolitico in Lunigiana. Ecco la figura da me fotografata nella parete della Grotta di Diana a Canossa di Mulazzo - Ms:





Pane rituale- Bulgaria (notarsi il segno a Y, segno di accrescimento: è l'unità che si fa due, è la pianta con i rami!)



Pane della Sicilia dalla forma "a cuore"



Pane a cuore (pane degli sposi) della Sardegna.

Sulla forma “a cuore” od ad “M” e sul valore di questo segno collegato all’organo riproduttivo femminile troppo ci sarebbe da dire, solo mi limito a ricordare di avere di già espresso il mio pensiero con un filmato dal titolo “Il cuore non è un cuore” alla pagina di You-Tube: <https://www.youtube.com/watch?v=hOLrCmuyiLE>



Masso coppedato in Galizia (Spagna), la coppella ha una forma a cuore, simbologia dell'organo sessuale femminile da cui nasce la vita...nell'acqua appunto. Acqua che si raccoglie nella coppella, acqua che è rappresentata dai cerchi concentrici incisi vicino.



Zucchette dei Pigmei (da me fotografate nel museo etnografico di Firenze). Servono a raccogliere l'acqua ma i simboli della sacralità ci sono tutti, "circolo" e forma "a cuore" con quella punta in giù, a "M" emme appunto, quel segno di lettera presente nella parola **mamma** in quasi tutte le lingue del mondo!

La stessa punta che poi ho riconosciuto nel "piattino a mandorla" fotografato allo stand del Giappone durante L'Expo2015 a Milano. Cosa ci insegna anche questa foto? Che i segni preistorici sono uguali in tante parti del mondo. Segni che poi si

sono tramandati via via per arrivare ai nostri giorni....solo che spesso noi moderni non li sappiamo riconoscere o interpretare.



Un segno questo della punta verso il basso (simbologia della femmina, rappresentazione dell' organo sessuale femminile) che ho riconosciuto la prima volta quando ho scoperto nel Masso di Santa Caterina sopra Fivizzano (Toscana) l'enorme scultura preistorica rappresentante un viso e che ha nei lati varie coppelle rappresentanti vulve. L' immagine che mi ha più stupito è stata appunto questa:



E' una immagine che io ho chiamato "Canoviana" tanto è vicina alla realtà.

Chi vuole capirne di più su questa mia scoperta consiglio di leggere la pagina web copiando il seguente link:

http://www.luoghimisteriosi.it/toscana_fivizzanodeamadre.html

Ogni segno, ci porta lontano...rientriamo nel tema...stavamo parlando dei pani

Ecco un **pane a spirale** dalla figura quasi umana:



Sardegna: Pane della vita, foto dalla pagina

<http://www.unavitaperlapanza.com/wp-content/uploads/2014/07/pane-sardo-1.jpg>

Mi fermo qui perché solo la Sardegna ha una presenza di oltre 300 tipi di pane la cui forma con valori e simbologie sono radicate fin dalla preistoria.

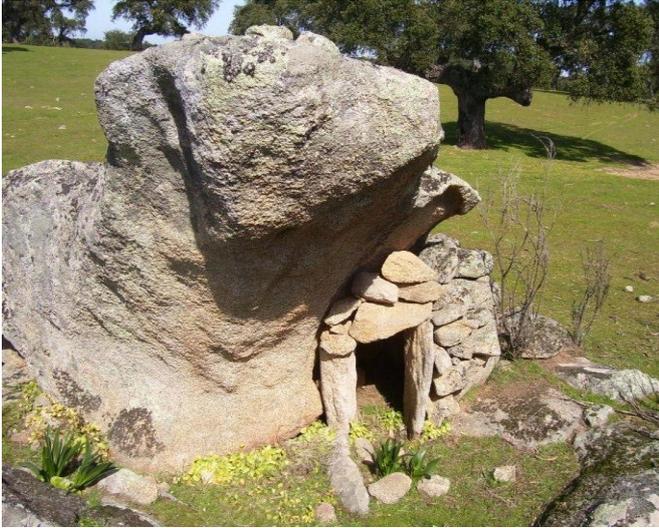
E come i segni si sono trasferiti nei pani, questi stessi segni sono maggiormente presenti in architettura; in specie nei capitelli, dove troviamo quasi sempre la foglia ricurva...un motivo che risale alla notte dei tempi.



Ecco il menhir dalla punta ricurva , a cucchiaio , che troviamo ripetuto a Iera di Bagnone in Lunigiana.

Ecco il menhir a “foglia ricurva” della Sardegna:





Il motivo della **foglia ricurva** in questo menhir in Spagna



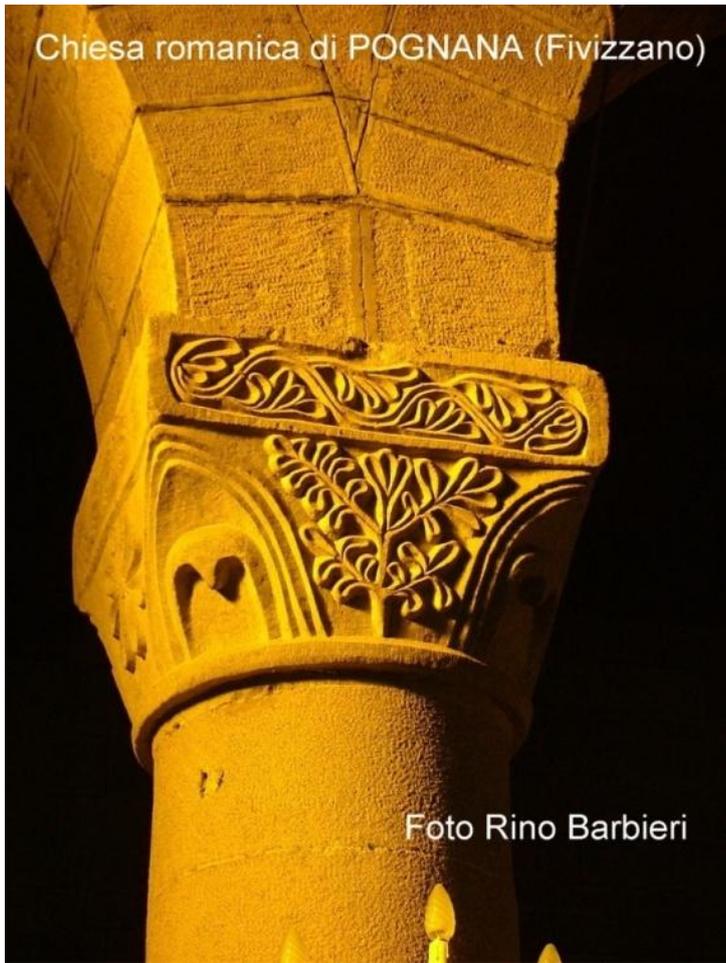
Un segno quello della **foglia ricurva** che, attraversando diverse culture, si ripete spesso nei capitelli delle prime chiese cristiane che ben sappiamo essere il prodotto di una cultura contadina vicina al mondo della natura .



Pieve di Santa Maria a Vicopisano (PI). Tratta dalla pagina fb Pievi Romaniche della Toscana. Da notarsi le **foglie ricurve** o dalla forma **a cuore** accompagnate da spirali. **Simbologia di vita rinascente!**



Anche nelle chiese della mia terra di Lunigiana, come è in questo caso dell'abside della Pieve di Montedivalli (Podenzana)



Nell'angolo: Il motivo a " M " della foglia ricurva o dalla forma a cuore .



Lo stesso motivo a “M” che ritroviamo in questi capitelli di San Milan de La Cogolla in Spagna accompagnati da I simbolo del “**Fiore della vita**” . (Di cui ho dato interpretazione nella mia pagina di www.Academia.edu).

Ma è singolare che nella medesima abside della Chiesa di Montedivalli (Podenzana) (VIII-IX secolo) troviamo rappresentato un motivo perfettamente uguale al catino delle domus de Janas della Sardegna:



E' il catino dell'acqua, elemento fondamentale alla vita. Lo stesso segno d'acqua scolpito nelle Domus de Janas della Sardegna. (Non mi si può dire che sia un catino per contenere **un fuoco** visto che si tratta di una parete esterna di abside!)

Siamo ritornati al catino a circoli concentrici, al simbolo dell'acqua che a molti a troppi studiosi, ad accademici e Soprintendenze è sfuggito il valore. E' più di un anno che vado predicando su vari siti di Facebook dedicati all'archeologia della Sardegna sul valore di questi circoli concentrici, ma quando non ho trovato chi ha glissato, sempre ho trovato chi mi ha contestato la mia teoria senza però darmi nulla in cambio. Da questo motivo sono nate le presenti pagine.

Già un anno fa davanti a questa foto del vaso globulare della cultura di Ozieri (IV

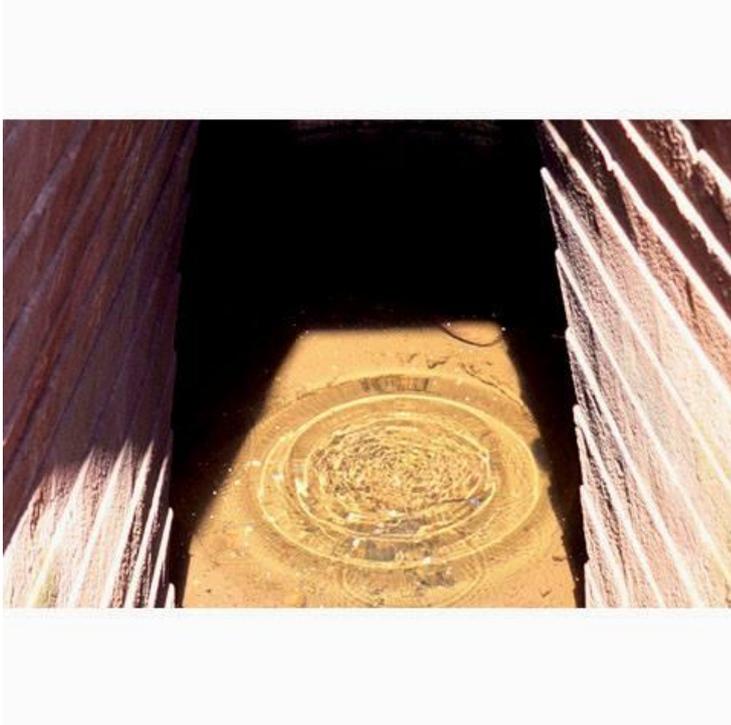


millennio a.C.)

20

23

Avevo scritto nel web: *“Lo ripeto, visto che l'ho scritto più volte, I cerchi concentrici non sono altro che la rappresentazione DELL'ACQUA: è la stessa figura di quando si getta il sasso nello stagno! Rappresentarli in una tomba è una preghiera per la rinascita dell'uomo ivi sepolto. Come il seme che con L'ACQUA ed il SOLE rinasce così sarà per defunto. Rappresentarli su un altare preistorico è una preghiera a la fecondità della terra. E' l'uomo del neolitico e dei metalli che in tutto il mondo ci manda questi segnali che sono estremamente semplici dei suoi riti di FECONDITA'. Cercare altre ipotesi è fuorviante dalla realtàQuesti segni vogliono dire solo una cosa: ACQUA, ACQUA ACQUA, (ACQUA CHE SI MUOVE come la vita!): ELEMENTO INDISPENSABILE ALLA VITA DEGLI ANIMALI E DELLE PIANTE.. il fatto poi che in alcuni casi come nel vaso globulare sopra siano ripetuti è sempre una dimostrazione della sacralità del Doppio (concetto espresso bene dalla Gimbutas): doppie teste, doppi seni presenti in tanti manufatti del neolitico ed oltre. Due è più di uno, è un accrescimento, una moltiplicazione un segno sempre di fertilità. E' lo stesso valore del segno a Y: da uno due, dal tronco i rami. Tutto gira attorno al Sole, l'unica cosa che si muove e fa muovere il mondo. E' il sole che scalda la pietra ed allora l'uomo la incide e vi scava le coppelle che si riempiono d'acqua: un rito sacrale di fertilità. Quando il suo pensiero è ancora più evoluto scava le coppelle dalla forma del "sasso nello stagno" ed ecco perché troviamo questo segno inciso in fondo al pozzo sacro “ Santa Cristina” di Paulilatino (Oristano). Ricordo che il detto pozzo è circondato da due mura che nella forma ripetono il simbolo del maschio e della femmina quegli stessi simboli che ritroviamo costantemente nei siti sacrali dedicati alla fertilità della terra. E così il cerchio si chiude...il messaggio è chiaro, almeno per me.”*



Il fondo ora asciutto ma normalmente pieno d'acqua del Pozzo sacro di Santa Cristina: sono evidenti i cerchi concentrici.



Foto dalla pag. <http://www.sardegna cultura.it/j/v/253?s=20454&v=2&c=2489&c1=2125&t=1>

E' chiara la simbologia insita nel Pozzo sacro di Santa Cristina. Per avere la vita ci vuole: il sole e l'acqua e in specie per gli uomini et animali ma anche per il mondo vegetale serve ancora "il maschio e la femmina"! Ebbene entrambi sono qui rappresentati: nel cerchio esterno (fatto a ferro di cavallo...ecco perché è un portafortuna appeso sulla porta di casa!) c'è il SIMBOLO DELLA FEMMINA e nel

muro interno fatto come la toppa di una chiave antica cioè a simbologia fallica c'è il SIMBOLO DEL MASCHIO. Poi abbiamo l'ingresso al pozzo scavato a forma triangolare (triangolo pubico?) ed in fondo l'acqua del pozzo ove sul suo pavimento ci sono incisi i CIRCOLI CONCENTRICI simboli loro stessi dell'elemento più necessario alla vita. Quando poi la luna attraverso il foro centrale va a specchiarsi nell'acqua la sacralità del sito dedicato alla FERTILITA' è completa.

Che il cerchio esterno a ferro di cavallo abbia il valore di vulva lo si può evincere anche da codesto reperto della cultura di Ozieri:



Foto dalla pagina: <http://www.archeossnu.beniculturali.it/index.php?it/233/sede-operativa-di-ozieri>

La pisside neolitica di Ozieri ha dei segni: in alto due cerchi concentrici che sono simboli dell'acqua e sotto dei segni ad U (tipo ferro di cavallo) che non sono altro che la rappresentazione di vulve..una dentro l'altra. Simbologia della VITA che dona la VITA.

Un simbolo questo a ferro di cavallo che ho trovato rappresentato e legato concettualmente con agli altri che vi sono scolpiti nel famoso masso posizionato davanti l'ingresso del tumulo di Newgrange che è una tomba del terzo millennio a.C. legata a culti solari.



Ebbene quando si parla di questo masso si parla di Spirali e di losanghe (uno dei più antichi simboli della preistoria dell'uomo) ma non si parla dei segni ad U che hanno al centro il triangolo (triangolo pubico?) Essi sono, a mio vedere la rappresentazione dell'organo da dove nasce la vita: sono gli stessi simboli rappresentati nella pisside neolitica di Ozieri.

Ma che l'organo femminile fosse collegato all'acqua lo si capisce anche solo pensando alla funzione minzionale ed infatti così incidavano gli antichi sardi la roccia ove nasceva l'acqua sorgiva:



Foto dalla pagina Fb di Roberto Saccu – Villa S. Antonio

Anche nella stele di Ilbono si sono incisi dei segni ripetuti a forma di “Goccia” (richiamo all’acqua?) che probabilmente, come è stato anche supposto nella pagina da cui ho tratto la foto: <http://www.atlantides.it/la-stele-di-ilbono.html> sono essi stessi rappresentazione dell’organo riproduttore femminile.



Ed ecco come è lo schema grafico di queste incisioni:



Dalla STESSA PAGINA la rappresentazione delle incisioni nella stele di Ilbono (Nuoro) . Un segno che se guardiamo bene, nella ripetizione di un segno dentro l'altro, è lo stesso rappresentato negli angolari dei capitelli della Pieve di Codiponte e Vendaso di Fivizzano.

Una simbologia questa che si ripeterà con lo stesso valore (ma nascosto) anche nelle prime chiese cristiane. I capitelli di molte chiese romaniche anche di casa mia riportano tale valore. Devo ricordare che quando è cominciata la cristianizzazione nel mondo rurale europeo l'uomo era ancora imbevuto di tutta la sua cultura pagana e legata a simboli che si erano trasmessi di padre e figlio per cui noi oggi ritroviamo nelle chiese gli stessi segni che erano nella preistoria dell'uomo. Un esempio:



Mia foto sul capitello romanico della Pieve di Codiponte nel comune di Casola Lunigiana- MS : a sinistra cantonale vuoto e a destra pieno con la testa che esce.

Vi viene rappresentata la sirena bicaudata con le gambe aperte ed i piedi a forma di foglie germoglianti. Essa stessa è un simbolo positivo, non negativo o di tentazione-seduzione come qualcuno ha inteso. Essa è la rappresentazione della donna a gambe aperte, simbologia di maternità.

La vita che nasce dalla vulva può mancare come manca dentro le **TRE foglie** (per gli studiosi sono foglie!) a sinistra e che invece nasce- ecco appunto la testa umana che esce- dentro le **QUATTRO FOGLIE** a destra della foto. In definitiva: le foglie da tre sono diventate quattro, la vita umana che a sinistra mancava è nata sulla destra del capitello.

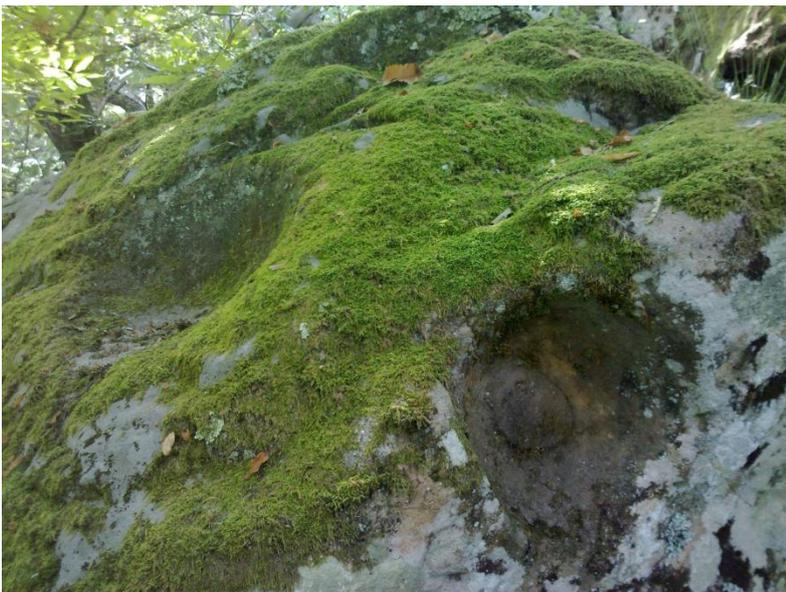
Ma il fatto è che non sono solo foglie (come tutti quanti gli studiosi fino ad oggi hanno scritto) ma sono rappresentazioni dell'organo genitale femminile che da la vita. Un capitello che è un inno alla vita così come pure è confermato dagli altri capitelli della pieve di Codiponte che assieme alla Chiesa romanica di Pognana e alla Pieve di Vendaso rappresentano un "unicum" nella Toscana del nord.

Sono queste tre chiese un trittico inneggiante alla vita!

(Per non uscire troppo dalla tematica di queste pagine non do conferma visiva e spiegazioni dei simboli che sono scolpiti nei capitelli di queste tre chiese, ma resto

a disposizione di chi chiederà ulteriori lumi che sono pronto a mostrare dal vivo per ogni singola chiesa)

Le chiese esprimono con simboli il pensiero delle comunità che le hanno edificate e proprio in questo capitello della sirena bicaudata di Codiponte ne abbiamo la prova se lo confrontiamo con un masso lavorato dall'uomo (credo eneolitico) e da me fotografato quando, assieme all'amico Marco Ghelfi, abbiamo visitato il sito preistorico di Rocca Sigillina in Lunigiana. Ebbene anche qua, già qualche millennio prima, c'è rappresentato "il vuoto" ed il "pieno" come nel capitello in parola. È lo stesso concetto mentale materializzato nella pietra!



Sul simbolo intrecciato rappresentato nel capitello sopra la sirena, che gli studiosi del passato e gli "Studiati" di oggi chiamano INTRECCIO VIMINEO, ne parlerò in fondo a questa mia.

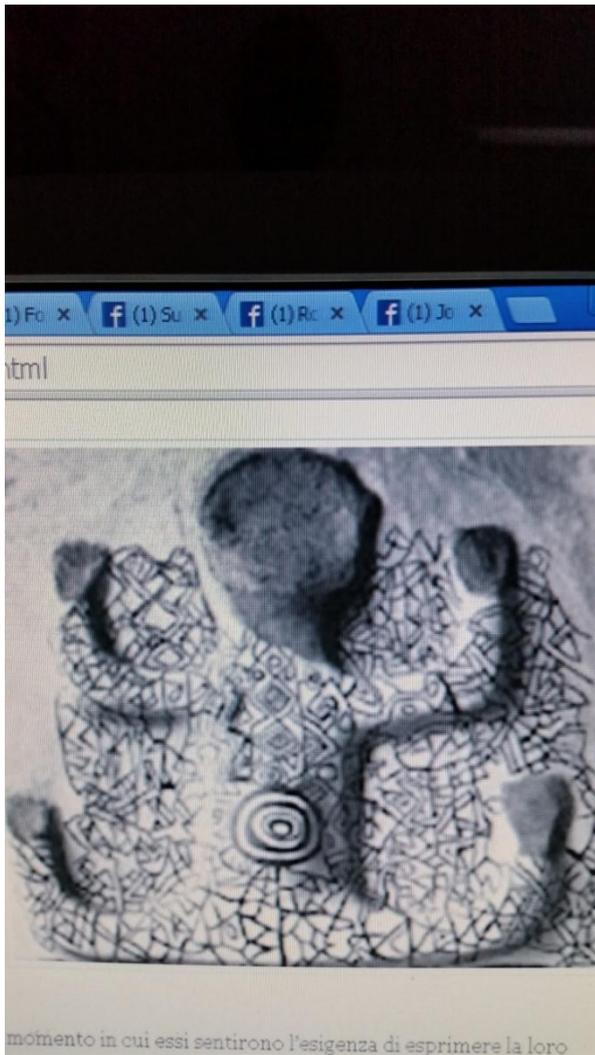
Ecco allora che questo viaggio di conoscenza non si ferma e troviamo conferma dei simboli preistorici nelle nostre prime chiese quando trovo in un altro capitello sempre della Pieve di Codiponte la **rappresentazione dei cerchi concentrici** e cioè del simbolo dell'acqua . Acqua fonte della vita!



E' stato, per la verità proprio questo capitello che mi ha dato in primis l'idea dell'acqua e mi ha spronato alla ricerca.

Ecco allora che una conoscenza di un simbolo ne trascina un'altra. Nel capitello in visione vi si può distinguere la donna con le mani in alto (simbolo della vita) . Tre cerchi concentrici, simbologia dell'acqua separati da simboli **a otto o simbologia dell'infinito** (Ho un'idea ben precisa da dove nasce questo **simbolo ad otto** e ne parlerò in proseguo) e cioè dell'andare e venire del tempo. E poi sotto negli angoli: una foglia dentro l'altra che come una vulva dentro l'altra rappresentano il ripetersi della vita. E non per niente c'è la testa umana, ancora informe, che si affaccia alla vita....(simbologia del parto!).

Ritornando al valore della sirena bicaudata (a due code) rappresentata nel capitello sopra ed al suo valore di positività che affonda nella preistoria dell'uomo e che ha legame appunto anche con il tema dei cerchi concentrici, vi porto questa immagine di DEA MADRE (o raffigurazione della donna madre incinta) che è scolpita in mezzo a tante teste di toro a Catal Huyuk in Anatolia in un sito neolitico risalente a più di 10.000 anni fa.



La figura è la stessa della sirena bicaudata rappresentata a Codiponte. In più questa ha al posto dell'ombelico tre o quattro cerchi concentrici. Perché? Semplicemente perché parte dall'ombelico il cordone ombelicale che lega la madre alla placenta PIENA D'ACQUA ove si è sviluppato il feto umano. Il richiamo all'acqua è evidente! Inoltre i cerchi concentrici che si allargano dal punto centrale sono molto vicini anche come concetto alla Madre il cui ventre materno si allarga sempre più ed allora non deve stupirci se dall'ombelico di questa Dea Madre si allargano i cerchi concentrici.

Dea Madre che ha le gambe allargate per favorire il parto e a ricciolo espressione appunto di un concetto rigenerante. Una simbologia ripresa spesso nelle prime chiese romaniche d'Europa quando viene rappresentata con un **valore di positività** la sirena bicaudata dalle gambe aperte così come questa immagine. Credo che siano fuori strada quelli che affermano essere le sirene bicaudate solo simbolo di tentazione o perdizione richiamando la maga Circe ed i ricordi di Omero

nell'Odissea. Lo sono invece le sirene simbolo della tentazione quando però hanno sembianze di pesce a coda unica quasi una simbologia del serpente. Ne do esempio con questa foto della Pieve di Corsignano ove sono rappresentate tutte e due le sirene, quella positiva e quella negativa.



Foto da http://www.associazionelaima.it/wp-content/uploads/2014/04/1_-Corsignano.jpg



Continuiamo con le sirene positive: da notarsi nella sirena di San Pere des Galligants Girona- Spagna i piedi germoglianti, le gambe con il motivo della pigna (simbolo di fertilità) e le onde d'acqua sullo sfondo ed infine la doppia vulva (doppio come accrescimento: ce lo ha insegnato la Gimbutas!)

Ci ritorneremo su questo simbolo della sirena, metà donna e metà pesce, e sul suo collegamento ai simboli d'acqua.

Ritornando sui cerchi concentrici li ritroviamo in tante parti del mondo.



Qui siamo in Galizia nel nord della Spagna. Confrontate questa foto con quella in finale alla presente ricerca..... (Foto su facebook dalla pagina di Laura Caamano Casais)



Petroglifo di Muros in Galizia - foto Armando Biendicho



Cerchi concentrici e zig-zag a Ilha do Coral in Brasile.



Catini a cerchi concentrici scavati in massi all' aperto in Romania.



Foto di Victor Camisao – Spagna. Qui è ancora oggi ben evidente la coppella a doppio catino ed il suo valore.



Foto di Victor Camisao – Spagna: anche qui il valore del doppio circolo è evidente che è legato all'acqua.

Pozzo nuragico
di Sant'Anastasia



FRAMMENTO DI VASO
IN TERRACOTTA



GIGANTI DI MONTE PRAMA
IL PUGILATORE

Ma è in questa foto del museo Archeologico di Cagliari che abbiamo una prova tangibile dei cerchi concentrici ed il loro legame con l'acqua. Nel frammento di vaso in terracotta gli occhi, le mani, l'ombelico ed anche in basso a destra e a sinistra sono evidenziati i ripetuti cerchi uno dentro l'altro. Se consideriamo che il frammento è stato trovato dentro il Pozzo nuragico come non si fa a pensare che quel vaso serviva per raccogliere l'acqua? E che quindi quei simboli erano i simboli dell'acqua? Il pozzo dove si raccoglieva l'acqua indispensabile alla vita delle persone e degli animali, delle piante e quindi sacra, da proteggere. Ecco che si parla specie in Sardegna, terra assolata e arida, di pozzi sacri; luoghi da proteggere e quindi anche di raduno e di feste. L'acqua era essa stessa un bene primario che veniva rappresentato su vasi, inciso nei massi, inciso nelle pareti delle tombe e si può comprendere bene il perché.

La foto sopra però mi dà l'occasione di aprire una parentesi ed un ragionamento sulla figura dei giganti di Mont'e Prama. Sono famosi gli occhi di questi giganti di pietra. C'è chi li ha legati ad una immagine solare cioè occhi come soli. Ma c'è un

però che va analizzato. Senza entrare nella descrizione fisica, storica, geografica vediamo come sono rappresentati gli occhi in queste statue preistoriche.



Foto dalla pagina: [http://it.wikipedia.org/wiki/Giganti di Mont%27e Prama](http://it.wikipedia.org/wiki/Giganti_di_Mont%27e_Prama)



Dalla pagina: <http://www.cityandcity.it/wp-content/uploads/2014/01/I-Giganti-in-Borsa.png>

Sono occhi rappresentati da due cerchi uno dentro l'altro. Qualcuno ha scritto che sono occhi solari, che richiamano il sole....io provo a supporre un'altra teoria. Cosa esce dagli occhi quando si è commossi o addolorati? Sappiamo bene tutti per

averlo provato e visto che escono le lacrime ...esce in definitiva acqua. Ed allora non potrebbero questi guerrieri giganti avere occhi che richiamano l'acqua?

A supporto di questa ipotesi porto questa testimonianza:



Foto dalla pagina: <https://www.facebook.com/arqueomex/posts/894544097250536>

Trattasi del Dio messicano Tlaloc, **dio della pioggia.**

La pagina di Facebook di "Archeologia messicana" ci dice che *"Questo pezzo realizzato in cotto viene dal maestoso santuario che Miclantecuhтли situato nel 1971 in El Zapotal, comune di Ignacio de la chiave, sito che si trova nella zona centrale di Veracruz, conosciuta come La Jezus semi-arida"* e poi **ancora** *"Loro paraocchi, che possono indicare il potere dinastico e militare sono emblematica attributo di Tlaloc, Dio della pioggia, ampiamente riverito sulla costa del Golfo del Messico e nella zona maya."*

Ancora un'altra immagine del Dio Tlaloc:



Foto dalla pagina: <http://javiorsoriano.com/blog/wp-content/uploads/2011/04/tlaloc-3.jpg>

La cui pagina recita *“Tlaloc: a god of rain, fertility, and water. He was a beneficent god who gave life and sustenance, but he was also feared for his ability to send hail, thunder and lightning, and for being the lord of the powerful element of water. In Aztec iconography he is usually depicted with goggle eyes and fangs. He was associated with caves, springs and mountains. He is known for having demanded child sacrifices.”*

Non è difficile riconoscere che i paraocchi di questo **“ dio della pioggia, della fertilità, e dell’acqua ”** sono molto assomiglianti agli occhi dei Giganti della Sardegna!

La stessa simbologia la troviamo a Kidali in Africa nel deserto del Mali:



Tumulus 8000 BC . Kidal . Azawad di mazigh history – Facebook

Interessante è anche questa rappresentazione di SOLE ed ACQUA in questo petroglifo di Toro Muerto in Perù che ci fa capire la differenza fra i due segni (Ecco che una riflessione si può fare quando si abbina questo segno d'acqua agli occhi dei giganti di Monte Prama in Sardegna).



Foto dalla pag.http://casarealdelsol.com/sites/default/files/toro_muerto_1.jpg

In definitiva quando i cerchi diventano **due o più** la simbologia rappresentativa è quella dell'acqua.



Coppelle e petroglifi dalla pagina Facebook di Martin M Cruz



Ecco che anche in questa maschera africana abbiamo occhi concentrici che richiamano l'acqua! (Delle righe scendono dagli occhi: sono lacrime?)

Andiamo avanti.

Che i circoli concentrici multipli siano legati all'acqua lo testimoniano queste foto:



Mia foto fatta al Museo Etnografico di Firenze. Vi sono remi della nuova Guinea, nel primo remo a sinistra sono evidenti i cerchi concentrici.



Museo etnografico di Firenze: barca della Nuova Guinea con simboli d'acqua .

Che poi i **circoli** siano la rappresentazione dell'acqua lo testimonia, ulteriormente e senza ombra di dubbio, questa statuetta in bronzo del Dio Taranis.



Foto da <http://it.wikipedia.org/wiki/Taranis>

Dio Taranis che deriva dal proto-celtico TORANOS che significa “Tuono”. ***E’ il dio che protegge dalle tempeste, che porta l’acqua.*** Infatti viene rappresentato con la mano destra che tiene il “Fulmine” e nella mano sinistra la “Ruota” rappresentante il rumore del tuono (che segue sempre il fulmine) effetto sonoro appunto del grande carro che passando in cielo provoca il rumore con le sue ruote.

E stata proprio questa immagine del dio Taranis o Toranos, parola proto-celtica che significa “tuono” che mi ha messo sulla strada per capire l’origine dello stemma della città di Carrara (per chi non lo sa è la ruota!) che non deriva dalla ruota del carro che trasportava i marmi ma dal culto di questo dio che presso i Romani che sfruttavano di già le cave era chiamato Jupiter e a questo innalzarono altari con la sua immagine e ruote scolpite. Alcuni di questi monumenti in marmo hanno la ruota incisa nel basamento da lì il segno passò sulla facciata del Duomo di Carrara e poi alla città. E’ un concetto questo già descritto più espressamente nel mio libro “Lunigiana la Terra del Sole”. E non per niente sopra Carrara c’è il paese dei cavatori dal nome Torano.

Se guardate bene il bronzetto del dio Taranis esso ha raccolto sulla spalla alcuni CERCHI, dei CIRCOLI: rappresentazione appunto dell’acqua!

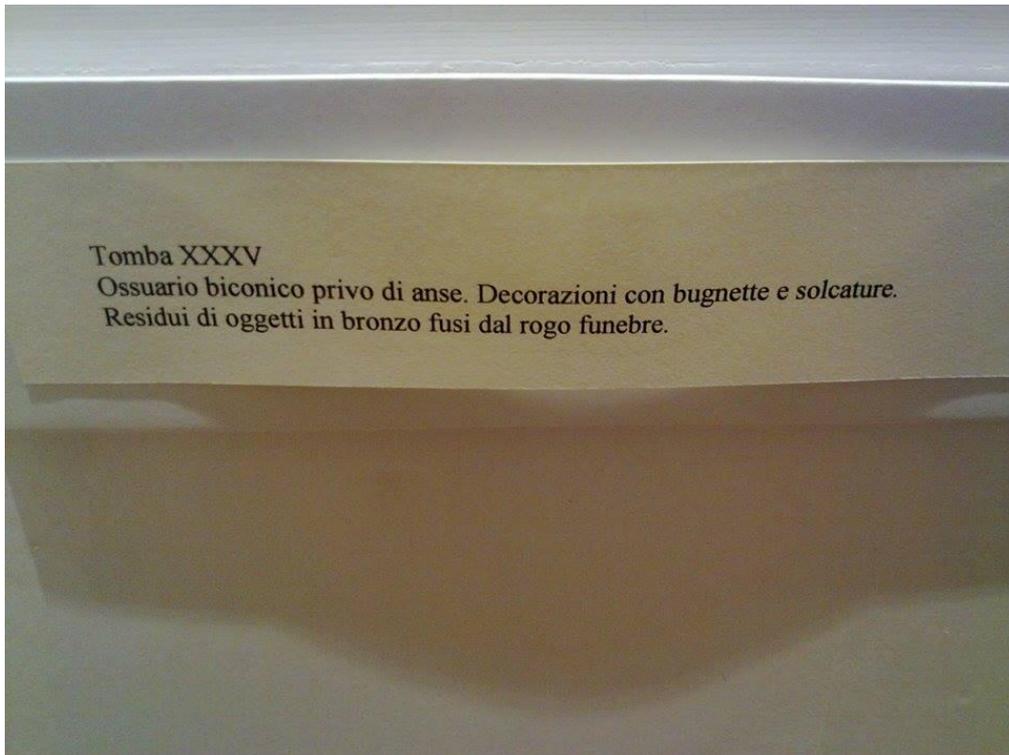
Acqua che l’archeologia ufficiale sembra non aver capito essere rappresentati in questa anfora greca ora conservata al British Museum che viene genericamente attribuita al periodo “geometrico” (nessun testo nel web parla di simboli d’acqua):



Così come non sono stati capiti i ripetuti segni a cerchio incisi in questo vaso funerario del periodo del Bronzo trovato nella Tomba di Campo Pianelli a Bismantova.



Infatti l'archeologia ufficiale li identifica così:



Semplicemente solcature...sic! **Sono invece semplicemente la rappresentazione di seni...dai quali esce il liquido della vita...il latte!** Ecco cosa rappresentano quei cerchi uno dentro l'altro. E' la stessa raffigurazione presente nella stele di Sion più sopra descritta e credo la stessa del vaso greco del British Museum così come la stessa rappresentazione di questa olla sarda della Cultura di Ozieri:



Foto tratta dalla pagina Facebook di Pino Fiore

E questo concetto ci porta anche a capire meglio questo vaso del Museo di Cagliari:



Il vaso ha sul bordo infatti tante bugnete che non sono altro che i “capezzoli” cosicché chi beve il latte ha la sensazione di prenderlo dalla madre....Non trovo altra giustificazione.



Sopra: mia foto al Lago Padule (Com. Fivizzano) presso il Passo del Cerreto.

Insomma , capire un segno ci porta a capirne anche altri. Ora mi spiego perché in tante culture, in specie in quelle africane, collane e bracciali sono fatte con cerchi ripetuti. D'altronde la luna è un cerchio, il sole è un cerchio, l'acqua basta toccarla in superficie e forma cerchi, se l'uomo sale su un monte e si guarda attorno vede un orizzonte circolare...tutto questo doveva essere un motivo di stupore per l'uomo dei primordi. Ecco che si comprende bene come la donna, che ha bisogno di essere fecondata, si cinge il collo ed i polsi con i segni a cerchio, simboli dell'acqua fecondatrice. Vediamone qualche esempio:



Età del bronzo: collana irlandese. Simbolo beneaugurante la fecondità.



Africa-Dal sito: <http://image.nanopress.it/viaggi/fotogallery/625X0/76349/due-ragazze-turkana.jpg>



Thailandia - dal sito <http://pattayathailandia.com/wp-content/uploads/2010/08/Bambini-Thai-Paduang-300x225.jpg>

Ma c'è una immagine di un reperto archeologico a me molto caro che riporta gli stessi anelli, le stesse collane a goliera. E' questo collo della Statua Stele di Betolletto, da me riconosciuta per primo nel 1999, e che, dopo la segnalazione alla Soprintendenza di Pisa, è stata accentrata nel Museo Delle Statue Stele di Lunigiana a Pontremoli (ove l'ho fotografato alla inaugurazione del rinnovato museo) che mi ha dato il suggerimento che sono qui a spiegare..



E' una statua stele femminile, è una donna che porta al collo i cerchi ripetuti della fertilità: sono i cerchi concentrici dell'acqua che si sono materializzati in una simbologia beneaugurante la fecondità. Sono gli stessi anelli, le stesse collane, che portano le donne di varie tribù sia in Africa che in altre parti del mondo, una tradizione che ha origini antiche.

Devo proprio dire che la statua Stele di Betolleto di Minucciano in provincia di Lucca, ma nel bacino fluviale della Magra (ove anche il fiume è coniugato al femminile) è la mia rivelatrice e mi sta dando veramente un ottimo suggerimento che sarà difficile confutare.



Molte sono le teste femminili che normalmente risalgono al periodo calcolitico riportanti questa sfilata di collane a mo' di cerchi concentrici; ne cito due per tutte.

Una della mia terra di Lunigiana:



Statua stele acefala di Treschietto (Bagnone) con evidente goliera.

E l'altra in terra di Francia:



E' la stele della "Dame de Saint Sernin" in Francia. Anche qui ci sono delle collane che riportano il motivo dei "cerchi concentrici" ed il viso è tatuato a linee parallele che riprendono anche nella veste scolpita nel retro della scultura. In più la stele ha un richiamo proprio alla fecondità perché sul davanti è incisa una **figura a Y** che potrebbe essere in un caso la testa del Toro (simbolo appunto di fecondità) e nell'altro caso potrebbe rappresentare una semplice **forcella a Y** che è ancora un simbolo di fecondità: è la pianta che produce i rami, è l'unità che si divide in due. Quello che volevo comunque sottolineare che **la Dama di S. Sernin è tutto un richiamo alla fertilità così come lo è la sua collana che richiama l'acqua.**

Ma poi c'è un circolo che a noi moderni sembra disgustante ed è quello che portano le donne di alcune tribù africane appeso alle labbra fino a deformarle:



<http://www.sahara.it/cultura/etiopia-1-in-visita-ai-surma-di-nicola-ferrulli/>

la pagina relativa recita “Un grande piattello sta ad indicare una maggiore elasticità della pelle e, quindi, una maggiore fertilità della donna che riesce a portarlo. Più grande è il piattello, infatti, più figli genererà e maggiore sarà quindi il prezzo che il futuro sposo dovrà sborsare alla sua famiglia per averla.

Sta di fatto che nessuno ha saputo darci una spiegazione convincente.

La risposta credo stia in quello che sto presentando: piattello o cerchio simbologia dell'acqua, acqua fecondatrice! Più grande sarà il piattello più fertile sarà la donna...la spiegazione è ora evidente!

Una simbologia che viene espressamente tatuata anche sulla pelle sempre presso queste tribù dei Suri in Etiopia



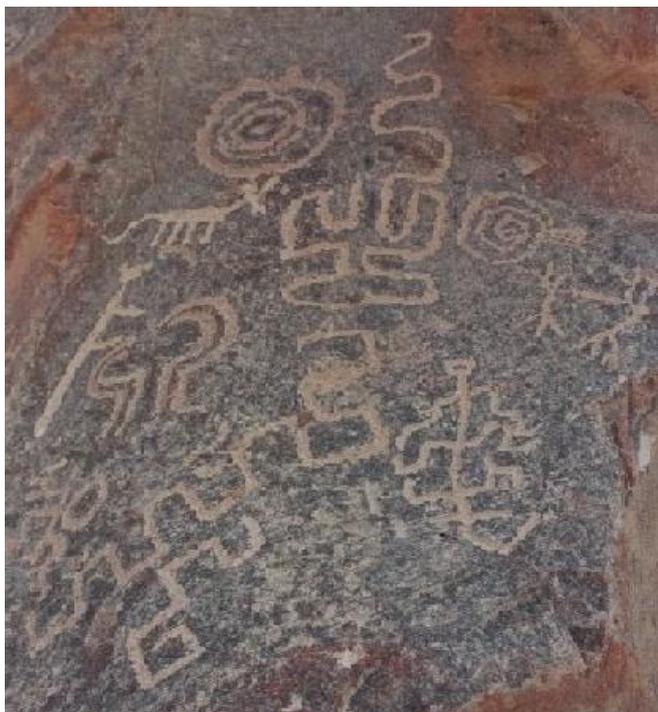
<http://www.sahara.it/cultura/etiopia-1-in-visita-ai-surma-di-nicola-ferrulli/>

Simbologia di “sole ed acqua” abbinati in questo orecchino che deforma l’orecchio di una bambina Masai: così come sole ed acqua rendono feconda la terra, le donne Masai portano i simboli della fecondità!



http://viaggi.nanopress.it/fotogallery/la-tribu-dei-mursi_4283_39.html

Petroglifi a Toro Muerto in Perù. Ancora cerchi concentrici, ancora spirali, ancora zig-zag.



Dalla pag. <http://www.viaieseco.com/arequipa-ciudad-blanca/arequipa7/>



Ancora un petroglifo di Toro Muerto in Perù, foto dalla pagina [http://wiki.sumaqperu.com/es/Archivo:Petroglifos de toro muerto arequipa](http://wiki.sumaqperu.com/es/Archivo:Petroglifos_de_toro_muerto_arequipa)

Vi si riconosce il simbolo d'acqua (non vi ricorda gli occhi dei giganti di Monte Prama?), il serpente figura a zig-zag e un portatore d'acqua con il secchio o vaso sulla testa.

Saltiamo i continenti e rientriamo in Italia, nella foto successiva: un Pendaglio etrusco in oro conservato al museo del Louvre. Anche qui i CIRCOLI CONCENTRICI accompagnati da Simboli a U , Zig-Zag e da animali acquatici come le oche e da numero quattro simboli a svastica che sono simboli solari. La svastica non è altro che un segno solare, un segno a croce a cui sono unite le gambette. Colgo l'occasione di far presente che quando queste sono orientate verso destra cioè verso il calare del sole allora la svastica assume un simbolo mortale (il sole che tramonta), viceversa quando le gambette sono orientate verso est, a sinistra cioè verso il sorgere del sole allora in questo caso la svastica assume un valore di Vita. Nel caso specifico del pendente del Louvre le quattro svastiche hanno una

simbologia di morte e non per niente il pendente è stato trovato dentro una tomba. E non per niente viene rappresentata l'acqua elemento necessario alla rinascita del seme, elemento fondamentale alla vita, simbolo della rinascita! La vita viene dall'acqua e a motivo di speranza di rinascita vi sono associati simboli acquatici.



Insomma è stato un lungo percorso che ci ha condotto da un continente all'altro...

Ed ancora da un continente all'altro , fra culture diverse e tempi distanti fra di loro ritroviamo sempre rappresentati circoli e spirali quali segni d'acqua.



Gli acquedotti Cantayoc di Nazca in Perù sono costruiti con bellissime-spirali di pietre che si affondano nel terreno dove le gallerie stesse sono una meraviglia di ingegneria.

Apprendiamo facilmente anche dalle pagine di Wikiperdia che:

“A causa del clima molto secco, al tempo dei [Nazca](#), fu realizzata una formidabile opera di ingegneria idraulica (il sistema di acquedotti Nazca), costituita da un sistema di condotte sotterranee **che trasportavano l'acqua** dalle alture circostanti fino alla città, impedendone l'evaporazione. Tale acquedotto è tutt'oggi utilizzato per l'irrigazione dei terreni agricoli e per uso domestico e alcune parti (ad esempio l'[Acquedotto di Cantayo](#)) sono visitabili come attrazione turistica.”



Foto acquedotto di Cantayo (per chi ne vuol sapere di più
http://it.wikipedia.org/wiki/Acquedotto_di_Cantayo)

Sempre in Perù troviamo scavati nella montagna i famosi terrazzamenti a cerchi concentrici di Moray che nonostante l'evidenza e lo studio di numerosi archeologi non sono stati collegati - per la loro forma - all'acqua. Ritengo invece semplicemente che codesti terrazzamenti concentrici a decrescere, scavati ad anfiteatro da antiche popolazioni Incas, sono stati costruiti a motivo di sacralità collegata all'acqua ed anche a motivo pratico di sfruttamento dell'umidità del terreno che aumenta mano a mano che si scende in profondità. Sacralità unita all'utilità come nell'acquedotto di Cantayo!

Ma non solo le popolazioni andine hanno utilizzato questi cerchi concentrici nel loro simbolismo. Basta venire in Italia, a Verchiano in Umbria e ritroviamo su un monte dei muri circolari. Rozze costruzioni fatte con pietre ammassate e disposte a circolo, uno dentro l'altro. Qui c'è la sacralità (una preghiera alla fertilità della terra) ma manca l'utilità.



Foto dalla pag. <http://cultura.ilsentierodiarmenzano.it/wp-content/uploads/cerchi-di-verchiano.jpg>

Un altro caso analogo (ma ne esistono a decine solo in Italia di manifestazioni simili di cerchi costruiti con massi accatastati) lo ritroviamo a San Vittore del Lazio (FR) .

La pagina web ci racconta: **“Il sito è posto tra le regioni italiane del Lazio, Campania e Molise, proprio sulla vetta del Monte Sambucaro, a circa 1200 metri slm. Lo stesso Nardelli ha condotto poi un'analisi sul posto confermando la struttura, composta sette grandi cerchi concentrici.**

A causa della natura del terreno, costituito da pietraie e rocce affioranti non è stato facile individuare la struttura, posta precisamente sul versante laziale del monte, a circa 800 m di altezza.

I cerchi concentrici del Monte Sambucaro sono apparsi composti da pietre e massi di tutte le dimensioni, accatastati l'uno sull'altro. In superficie si vedono le pietre più piccole, quelle più grandi si trovano sepolte nel terreno.

Le dimensioni sono notevoli. Il diametro del cerchio più esterno è di 50 metri.

Le sette circonferenze non sono in comunicazione una con l'altra. Non si tratta quindi di spirali o altre figure geometriche. I solchi tra un cerchio e l'altro sono piuttosto larghi ed in alcuni punti sono profondi anche mezzo metro.

E' emerso che i pastori che vivono sulla montagna sono a conoscenza da sempre dell'esistenza dei cerchi concentrici e li attribuiscono ad antiche popolazioni.

Le testimonianze della popolazione, soprattutto della "Radicosa" tendono ad escludere che i

cerchi siano una realizzazione recente o comunque moderna. Sembra definitivamente esclusa pure l'ipotesi che li mettevano in relazione con gli eventi bellici del Secondo Conflitto Mondiale. "



Dalla pagina: <http://nemsisprojectresearch.blogspot.it/2012/04/cerchi-di-pietra-scoperti-sul-monte.html>

Scoperta questa piuttosto recente che ha destato curiosità e perplessità anche nella archeologia ufficiale non riuscendo a capirne il motivo come dimostra l'articolo del giornale:

S. VITTORE - IL PRIMO CITTADINO RIVELA: «TESTIMONIANO L'ACUME INGEGNOSO DELLE NOSTRE GENTI»

Il mistero dei cerchi di pietra, si ipotizza l'origine sannitica

SAN VITTORE DEL LAZIO - Disegni in pietra rappresentanti cerchi concentrici presenti in località Radicosa trovano versioni contrastanti tra utilizzo agricolo o religioso ed assimilabile ad una riproduzione archeologica sullo stile delle linee di Nazca. L'anteprima della scoperta, presentata da una nota rivista a tiratura nazionale, pare individuare tale costruzione, vagamente simile ai famosi disegni su terra presenti in Perù, molto probabilmente legata all'epoca Sannitica e destinata al culto religioso. Effettivamente, come riportato dai ricercatori della rivista stessa, il disegno a terra

rilevato sul monte Sammuero è composto da sette cerchi concentrici e l'ultimo dei sette raggiunge un diametro di circa cinquanta metri. Un manufatto che dunque ha trovato l'interesse di esperti archeologi che recandosi sul posto hanno ammesso che «dal vivo il sito si supera ogni aspettativa. I cerchi concentrici formati da massi e pietre e senza utilizzo di malte si trovano su un dosso battuto dal vento, completamente brullo a circa 800 di quota, sulle falde del monte che domina San Vittore del Lazio ed a pochissima distanza dal confine con il Molise e la Campania. La scelta del sito non pare casuale, lontano dal

transito turistico ed in posizione assolutamente isolata. Il dosso, inoltre, è al centro di una sorta di anfiteatro naturale formato da crinali dell'altura stessa e da altre montagne più distanti, mentre i "cerchi", pur occupando la sommità della collinetta, sono leggermente "sfasati" verso est. Ovvero verso il punto cardinale ove sorge il sole». La scoperta non ha lasciato indifferenti appassionati ed esperti e certamente è auspicabile che i sette cerchi rappresenteranno una meta turistica appetibile e di rilevanza certa. Infatti, l'altra ipotesi, sostenuta dai residenti del territorio e confermata dallo stesso

sindaco di San Vittore del Lazio, Francesco Paolo Pirollo, è incentrata sulla destinazione agricola del sito. «A San Vittore - ha dichiarato il sindaco Pirollo - abbiamo importanti testimonianze storiche di epoca Sannitica. E da quanto è dato sapere proprio sul nostro monte in località Radicosa, a cavallo degli anni '40 si era fortemente sviluppata la coltivazione della "ci-cerchia". Il gustoso e ricercato legume è stato infatti per anni una specifica peculiarità del territorio. Sono numerose le testimonianze che volevano tale coltivazione dover essere effettuata in determinate condizioni microclimatiche ed in luoghi d'altura tra co-



struzioni in pietra. Rimango comunque a disposizioni unitamente alle competenti rappresentanze comunali per far maggiore chiarezza sul sito,

che comunque è rappresentativo dell'acume ingegnoso e della tradizione appartenenti a San Vittore». (N. Capezzuto)

Articolo dalla pagina web: <http://www.enricobaccarini.com/wp-content/uploads/2012/03/cerchi.jpg>

Aggiungo ancora una testimonianza di questi circoli in pietra. Qui siamo sul Monte Radicosa presso Montecassino. La foto l'ho tratta dalla pagina Facebook di Alessandro Barbieri che assieme ad altri ha indagato il sito ponendosi delle domande sul valore di tali cerchi misteriosi ai più.



Il presente sito non è più nella sua disposizione originaria poiché in tempi successivi molti sassi sono stati spostati per farne capanne di ricovero.

In definitiva l'uomo agricoltore del nostro passato, accatastando le pietre in forma circolare, compiva un rito, una preghiera affinché l'acqua accompagnata al sole portasse la sua potenza vivificatrice alla terra, agli animali, alle piante e la rappresentava con quei cerchi che vedeva nascere appena la si toccava in superficie. Una immagine semplice che più volte ho trasmesso nel web allorché gestendo un gruppo su Facebook dal titolo "**Lunigiana preistorica**" mi imbattevo in codesti segni. Ma come ho di già espresso ricevendo spesso incomprensione e tentennamenti ad accettare una teoria da un "dilettante".

Ebbene questo dilettante si è anche accorto che codesta fibula villanoviana-etrusca trovata nella tomba Fornaci di Santa Maria Capua Vetere del 750 a.C. ha gli stessi cerchi della statuette del Dio Taranis o Toranos (il dio che porta l'acqua ed i fulmini, protettore delle tempeste): è una immagine chiara e limpida di cosa rappresentano i cerchi.



Foto dalla pag. <http://www.archeo.it/mediagallery/fotogallery/972>

E' un bronzetto in cui vi sono rappresentati il **toro** e le **corna taurine** assieme ad **uccelli acquatici** e tutti portanti addosso i cerchi, i **segni dell'acqua**. Quest'ultimi resi ancora più evidenti nella rappresentazione degli stagni o bozzi d'acqua. In definitiva è una fibula che richiama ai simboli della RINASCITA: CORNA ed ACQUA. E non per nulla è stata trovata dentro una tomba!

L'ho già detto come i pochi segni che discendono dalla preistoria dell'uomo abbiano lo stesso valore nel tempo e nello spazio. A riprova porto questa immagine di una maschera africana da me fotografata al mercato di antiquariato a Sarzana e poi

successivamente da me acquistata nell'anno 2000 proprio per il valore che esprimono i suoi segni.

Devo ricordare che le maschere africane sono *"Oggetti carichi di potenza soprannaturale, mai realizzati con una semplice finalità estetica, ma simulacri del divino in grado di proteggere chi li possiede da influssi maligni."*

Nulla viene fatto a caso nelle maschere africane. Esse tramandano di generazione in generazione messaggi arcaici profondi. Sono messaggi che affondano le loro origini persino nel neolitico ed oltre. Vi sono incisi segni che spesso ritroviamo, con lo stesso valore, nei nostri reperti preistorici in Europa.



E' una maschera proveniente dalla Regione Africana del Burkina Faso (Rep. Alto Volta) in essa vi sono rappresentati i simboli della RINASCITA. Partendo dall'alto: Corna (e/o simbolo lunare), triangoli convergenti (simbologia dell'incontro fra

maschio e femmina), zig-zag (acqua), losanghe appaiate (simbologia di moltiplicazione) ed infine maschera circolare con **OCCHI a CIRCOLI CONCENTRICI**. Essa manda lo stesso messaggio della fibula etrusca della tomba Fornaci: un messaggio di **RINASCITA**. La riprova di quello che affermo me lo ha fornita il commerciante nero che me l'ha venduta quando mi ha informato che codesta maschera veniva indossata dalle popolazioni Dogon solo alla fine del periodo delle semine, in **riti propiziatori alla fertilità della terra**.

Ecco infine la prova regina:

Ho promesso ad uno "studioso" con il quale ho avuto una discussione sul tema dei cerchi concentrici che avrei portato le mie prove: per lui e per tutti ecco la mia prova regina.

Abbiamo fatto un lungo percorso, non esaustivo di certo, ma spero chiarificatore del valore dei **segni concentrici** che ci ha portato a toccare temi che sfiorano l'antropologia, l'etnografia, l'arte, la religione. Ora non mi resta che dare a voi la mia ultima testimonianza, direi incontrovertibile sul valore di questi cerchi. E per questo ritorno sempre in Africa dove fino a pochi anni fa i segni del mondo neolitico erano ancora presenti nei manufatti.



Dalla pagina: <http://www.wadidestination.com/west%20africa/viaggi%202014/viaggio-burkina-faso-festival-maschere-2014-proposto-dal-tour-operator-wadi-destination.html>

Siamo su una pagina turistica che invita a visitare lo stato del Burkina Faso e dove sotto la foto è riportato il seguente brano:

“Al termine della stagione secca diverse etnie del Burkina Faso di religione animista secondo le loro antiche tradizioni fanno cerimonie propiziatorie invocando l’arrivo delle piogge e la protezione dei loro raccolti nei campi, unica forma di sussistenza.”

Codesta maschera costruita a forma di “corna taurine”, codesta maschera dai dieci cerchi concentrici (dieci, come le lunazioni necessarie al concepimento?), serve ad invocare la pioggia, è un richiamo all’acqua.

E’ la prova incontrovertibile che i cerchi concentrici sono e rappresentano il segno dell’acqua!

Ora lo sappiamo, evitiamo quando d’ora in avanti entriamo dentro una chiesa e troviamo pavimenti e capitelli a cerchi concentrici, di chiamarli solo “simboli geometrici”!



Pavimento della chiesa romanica di San Pietro a Tuscania: cerchi concentrici spirodali che richiamano l'acqua simbolo di vita così come il rosone richiama l'altro elemento fondamentale alla vita che è il SOLE. Ecco che sono entrambi qui rappresentati ed entrambi sono necessari affinché ci sia VITA sulla Terra. E' evidente che assieme al messaggio evangelico le chiese hanno trasferito un sapere ed una sacralità millenaria!

oo*

NODO di SALOMONE ed INTRECCI VIMINEI (chiamati anche INTRECCI GEOMETRICI)

Fino ad ora ho affrontato dei simboli ove ho portato la mia interpretazione e la comprova di quello che affermo. Questa ricerca mi ha portato ad intuire credo il

valore nascosto di un segno sul quale si sono manifestati con loro pensiero una infinita fila di studiosi. Parlo di quel segno che viene chiamato "**Nodo di Salomone**" e che nella sua forma più ripetuta e complessa i più vari studiosi chiamano "intrecci viminei", "nastri viminei", "decorazioni a nastri intrecciati", "intrecci geometrici".

Dico subito a scanso di equivoci che io espongo solo il mio pensiero, la mia interpretazione che può non essere esaustiva al cento per cento. Sono qui solo ad aprire una porta...a cercare di comprendere... porto solo un granello di riflessione che spero venga raccolto e, assieme a nuove testimonianze e nuove riflessioni cumulative, spero possa portare ad una verità conclamata.

Intanto gli studi pubblicati nel web ci vengono in aiuto per comprenderne perlomeno il nome. Dalla pagina

<http://www.accaverde.org/pdf/nds-simbolo-nei-millenni.pdf>

Si ricava: ***"L'associazione tra il nome di Salomone e questo motivo ornamentale, probabilmente, si realizzò tra la fine dell'epoca antica e l'inizio del Medioevo, quando la figura del re biblico godeva di grande prestigio e la semplice connotazione salomonica attribuiva un valore indiscusso al simbolo o all'oggetto così qualificato. Il motivo per il quale il Nodo è stato associato al nome del re Salomone, quindi, va ricercato nel leggendario ed estremo equilibrio attribuito al sovrano biblico, il quale ricevette direttamente da Dio, di là dei suoi meriti personali, il dono della più grande saggezza mai posseduta da un uomo. Per questo, egli fu il personaggio che più d'ogni altro divenne emblema del discernimento, della giustizia e dell'equanimità. La forma del motivo ornamentale in questione, infatti, suggerisce molto bene questo senso d'equilibrio e di giusta distribuzione, suddivise egualmente tra gli elementi che lo compongono e che sono saldamente uniti tra loro. Il Nodo di Salomone nelle sue varie forme fu tra i motivi comuni nel mosaico basilicale bizantino. In alcuni casi, in Giordania e Israele, i Nodi assunsero valore di croce, mentre nella basilica della Natività a Betlemme vi è un pavimento con Nodi alternati ad altri simboli, un chiaro corredo simbolico al Cristo nel luogo della sua nascita."***

La stessa pagina di Riccardo Scotti ci dice che ***"Non si è certi del momento né del luogo in cui il Nodo di Salomone comparve per la prima volta, ma secondo gli studi iniziati nel 1998 dal professor Umberto Sansoni e tuttora in atto ad opera di vari studiosi, s'è potuto stabilire che probabilmente ebbe origine nella Preistoria e certamente sorse contemporaneamente in diverse parti del Mondo, dove assunse sempre un significato profondo e vitale, dalle connotazioni sacre. La più antica figurazione del Nodo di Salomone finora conosciuta risale a circa 6.500 anni fa, ed è stata trovata in Romania, nelle vicinanze di Bucarest. Il motivo ornamentale occupa completamente la parte interna di una ciotola in terracotta dipinta a grafite ed è delineato chiaramente, dimostrando d'essere stato eseguito in base ad un calcolato***

progetto grafico. Secondo Marija Gimbutas, che l'ha studiato in relazione agli altri simboli con cui è associato, si tratta di un'immagine che ha un significato altamente sacrale e che rimanda al culto della "Grande Madre".

Ed ancora "L'arte celtica, che basò la maggior parte della propria estetica decorativa sul nodo e l'intreccio, fu sicuramente quella che vi diede il massimo risalto e poi, quando il mondo gallico fu conquistato dalle legioni romane, dal I secolo d.C., il Nodo di Salomone fu diffusamente utilizzato per ornare i mosaici pavimentali delle ricche ville gentilizie, delle terme e dei templi sacri, un po' in tutte le province dell'impero. Nel III secolo, poi, dall'ambito romano passò gradualmente a quello paleocristiano, e quindi il suo utilizzo raggiunse il culmine attorno al IV secolo d.C., quando il simbolo fu nello stesso tempo pagano, ebraico e paleocristiano. La sua forma più semplice è costituita da due anelli schiacciati e sovrapposti ortogonalmente, uno verticale e l'altro orizzontale, intrecciati tra loro nella parte centrale, in modo da formare una sorta di croce con due ellissi, le cui estremità sono arrotondate. Col tempo poi, da questa figura elementare sono andate evolvendosi altre forme più elaborate e complesse che, pur mantenendo sempre lo stesso schema di base, a volte sono state completate da alcuni elementi decorativi, o aggiunti altri anelli."

Mentre il sito web http://www.scuola.com/arte_storia/arte_fossanova/nodo.html

dal quale viene presa questa foto



condensa in queste parole un sapere condiviso:

"Il nodo di Salomone si presenta come un segno formato da due anelli a fasce, schiacciati e incatenati tra loro. Interpretato spesso da archeologi e storici dell'arte come un semplice decoro riempitivo, è invece un importante segno archetipico, che ingloba e riassume i significati del nodo (unione, pazienza), dell'intreccio "senza capo né coda" (mistero), della croce (Cristo; legame fra cielo e terra) e della svastica (simbolo solare e del trascorrere ciclico del tempo).

E' infatti uno dei simboli più antichi e diffusi nell'iconografia occidentale, ma è presente anche nelle culture africane, mesoamericane (Maya) e asiatiche.

La cultura popolare gli conferì nel Medioevo il nome di Salomone (il re figlio di David che condusse il regno di Israele all'apice della sua grandezza e che chiese e ottenne da Dio la capacità di risolvere problemi insormontabili per gli uomini comuni) a conferma del legame di questo segno con la Sapienza divina e del suo riconosciuto valore magico-protettivo nei confronti di qualsiasi calamità o malanno proveniente dal mondo dell'occulto.

Segnale di buon auspicio in India e nella Roma imperiale, di alleanza nella cultura camuna, di protezione magica presso i Franchi, Burgundi, Longobardi e Vichinghi, il nodo di Salomone compare con molta frequenza nei mosaici paleocristiani e, ancor più spesso, nella scultura di età Romanica. Si ritrova infatti, a partire dall'XI secolo, nei plutei, nei capitelli e nei portali delle chiese, e anche negli incipit dei codici miniati con il significato di eternità dell'anima e di stretto legame con il divino. "

Il paragrafo sopra da me evidenziato in rosso è sufficiente a capire che questo simbolo non è strettamente collegato ad una simbologia cristiana anche se spesso lo si ritrova rappresentato dentro le prime chiese. Il suo valore va al di là di una filosofia e simbologia legata al cristianesimo. Si capisce subito che questo simbolo ha un'origine già nel simbolismo preistorico.

E' un simbolo che esprime un valore di mescolanza, un valore di unione, un significato di legame, un simbolo di forza. Un intreccio senza fine che esprime eternità e ciclicità. E cosa c'è di più miscelabile e unito e forte che non l'acqua? L'acqua dalle gocce, al rivo, al fiume al mare è un elemento che tende a riunirsi, con facilità si fonde assieme, è un liquido che unito è forza (basti pensare alla forza dell'acqua che tutto travolge e sradica e sommerge!).

Inoltre il simbolo non ha inizio e non ha fine...proprio come l'acqua che, come diceva Leonardo da Vinci ne' suoi "Pensieri" : *"L'acqua che tocchi de' fiumi è l'ultima di quella che andò e la prima di quella che viene. Così il tempo presente"*

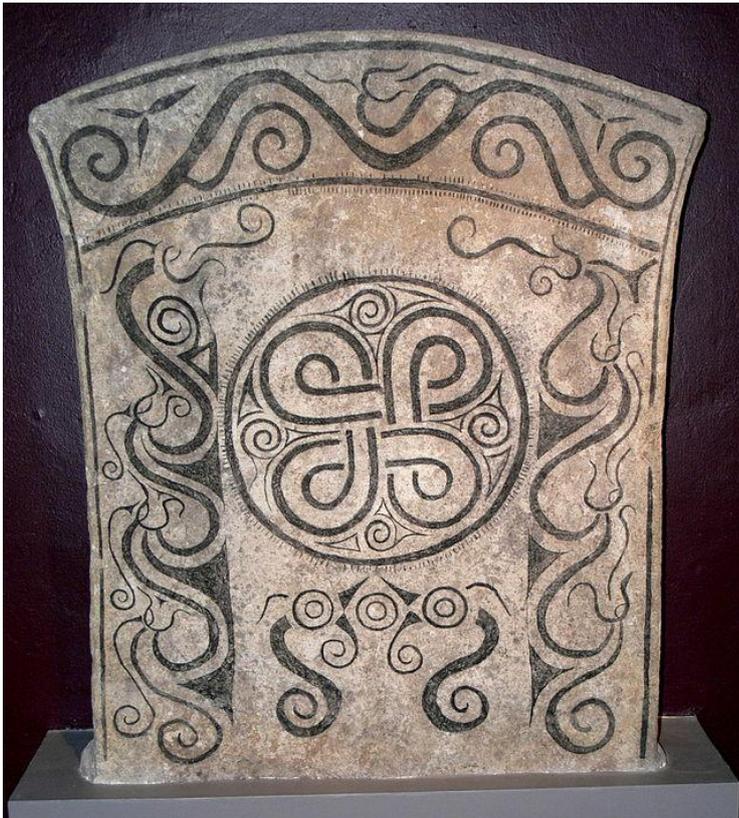
E come poteva l'uomo protostorico esprimere questo concetto se non legando assieme in un intreccio i simboli dei cerchi concentrici? Ecco perché troviamo scolpito nelle rocce della Val Camonica questo simbolo e se lo guardiamo bene esso è composto da due forme di cerchi concentrici allungate e unite.



Foto di Luca Giarelli

sulla pagina di Wikipedia.it

Ecco perché troviamo quest'altro segno sulla pietra di Hablingbo:



picture stone from Havor, Hablingbo parish, Gotland; Gotland County Museum, Visby. Dalla pagina di Wikipedia- Nodo di Salomone

Come è facile intuire in questa pietra vi è rappresentato un segno d'acqua (o nodo di Salomone) circondato da spirali (acqua che gira, forza dell'acqua) e piante rigeneranti.

E che sia un richiamo d'acqua lo dimostrerebbe anche il pavimento con ripetuti motivi legati all'acqua (tipo pesci, pescatori, piante e animali acquatici) presenti nel mosaico della basilica di Aquileia del IV secolo d.C.



Foto dalla pag: http://www.basilicadiaquileia.it/tour_virtuale-it.html

Insomma questo simbolo lo troviamo spesso anche nei plutei (divisione fra navata e presbiterio) accompagnato da fiori, intrecci vegetali, foglie, uccelli come a dire che l'acqua è all'origine delle forme di vita vegetali e animali ed il simbolo è la testimonianza del concetto complessivamente espresso.

Quello che mi meraviglio è il fatto che tanti studiosi, pur avendo sfiorato la soluzione, non hanno mai svelato apertamente cosa rappresentasse il simbolo chiamato "Nodo di Salomone". Eppure anche nel web si trovano siti che sfiorano la soluzione. Esempio dal sito www.duepassinelmistero.com

viene riportato "...A Brescia e provincia, il nodo di Salomone è attestato in numerosissime zone. In particolare nel Santuario della Minerva a Breno, esso sembra potersi associare ad una valenza magico taumaturgica connessa alla Dea e all'acqua curatrice, valore che verrebbe rinforzato dal fatto che soprattutto nei secoli seguenti esso sarà un motivo frequentatissimo nelle terme romane"

Sempre lo stesso sito evidenzia con questo passaggio " *tra i reperti più notevoli, frammenti di mosaico pavimentale molto ben conservato, provenienti da un*

edificio pubblico che si trovava vicino alle TERME (I-II sec. D.C). Si noti la geometria e il nodo di Salomone, elemento simbolico largamente presente nella Valle Camonica' la presente foto:



Ebbene, in virtù anche di tutto quello che ho espresso nell'altro capitolo relativo ai segni concentrici, non sarà difficile anche per il mio lettore riconoscervi nel mosaico romano dei "circoli concentrici", all'interno dei quali vi è il segno in esame ed attorno dei simboli a "mandorla", uno dentro l'altro. La mandorla non è altro che l'organo sessuale femminile da dove nasce la vita dell'uomo e dei mammiferi. Vita che si manifesta dentro il liquido amniotico: ecco che tutto gira intorno all'acqua e si conferma ancora di più il legame fra l'acqua ed il culto della Grande Madre che la Gimbutas aveva notato nel nodo, come sopra ho espresso.

Che il Nodo di Salomone sia un simbolo d'acqua l'ho capito da poco tempo. Da qualche anno invece avevo compreso, in un lungo percorso di analisi iniziato proprio nella mia terra di Lunigiana scoprendo ed analizzando reperti preistorici, quanto stretto fosse il legame fra i simboli che trovavo nella preistoria e quelli che vedevo scolpiti nelle prime chiese romaniche lunigianesi. Ebbene ho analizzato e studiato i simboli presenti nelle chiese romaniche di Codiponte (Casola Lunigiana), di Vendaso (Fivizzano) e Pognana (Fivizzano) e mi sono accorto che in nessuna di loro c'è una

simbologia riferita al vecchio o nuovo testamento. Queste tre chiese, forse più di altre ma non esclusivamente in queste, c'è un messaggio che ha a che fare con la "nascita", un messaggio di "fecondità", un messaggio rivolto al popolo della campagna a contenere gli stimoli sessuali non finalizzati al bene comune che era appunto quello di **"favorire la maternità"**. Queste tre chiese sono un INNO alla VITA! E poiché la vita vegetale e animale scaturisce dall'unione di tre elementi: sole-acqua-unione del maschile con il femminile, ebbene mi sono accorto che tutti questi elementi sono in queste chiese rappresentati.

Analizzando i segni scolpiti sui capitelli di queste tre chiese, svelando un segno ne ho capito altri e pian piano ho capito il messaggio generale che questi maestri comacini o maestranze locali hanno voluto darci. Non ho paura ad affermare che studiosi titolati di ieri e di oggi questo messaggio non l'hanno inteso. (Affermo questo in base a quello che ho trovato scritto sui libri e/o pubblicazioni relative).

Non è compito di queste pagine dare spiegazione di tutti i simboli presenti in codeste chiese ma di restare in tema. Restiamo sul tema dei segni d'acqua.

In queste tre chiese che io chiamo "TRITTICO" (a motivo del messaggio comune che mandano) sono scolpiti nella pietra (ma che ritroviamo anche in innumerevoli altre chiese romaniche) degli **intrecci geometrici** o quelli che i nostri storici locali chiamavano **"Intrecci viminei"** riconducendoli alla forma degli intrecci di un cesto:





Un segno d'acqua nella muratura esterna della Pieve di Calci (Pisa):

Così dal sito: http://smartarc.blogspot.it/2012_09_01_archive.html "Concio con intreccio vimineo"

Foto di Francesco Fiumalbi"

Intrecci viminei: così infatti vengono ancora oggi chiamati (non comprendendone il valore del segno) come appare anche da questo cartello turistico della Chiesa romanica di San Paolo a Vendaso (Fivizzano):

Pieve di San Paolo di Vendaso

La pieve, citata per la prima volta nel 1148, ha una struttura triabsidata ed è costruita con bozze di calcare bianco (le absidi sono però in grandi bozze di arenaria). All'interno, di particolare interesse i capitelli, caratterizzati da fiori, girali, margherite a sei petali, cerchi concentrici, intrecci viminei, racemi, figure di animali, uccelli, figure enigmatiche.

The parish was already mentioned in 1148. It has a three nave structure and it is made of white limestone ashlar (whereas the apses are made of sandstone). Inside there are interesting capitals with flowers, six petal marguerites, concentric circles, intricate vine patterns, racemes, figures of animals, birds, and enigmatic figures

Oppure in quest'altro cartello della Chiesa romanica di S. Maria Assunta di Pognana (Fivizzano)

Chiesa di Santa Maria Assunta di Pognana

La chiesa è citata per la prima volta nel 1148. Una bella piletta per l'acqua santa, del 1474, porta il segno della dominazione malaspiniana. Nella navata destra, murato, un frammento marmoreo che rappresenta, su una faccia, due pavoni che si affrontano al fonte e, sull'altra, una croce con riccioli ai bracci e un grappolo iscritto assieme ad un intreccio vimineo che riporta al periodo longobardo-carolingio (VIII-IX secolo). Interessanti i capitelli, che mostrano un bellissimo taglio stilistico negli animali, nei mostri, nei giochi geometrici. Forse la chiesa sorse su una piccola cappella – che forma ancora la base della torre costruita in forme romaniche – che ha l'abside inserita completamente nella muratura.

The church was already mentioned in 1148. The fine stoup, made in 1474, carries a sign of the Malaspina's domination. In the right aisle there is, fixed in the wall, a marble fragment representing on one side, two peacocks fighting at the fount and on the other one a cross with curls in the limbs and a cluster inscribed with a interlacement of wickers from the Lombard-Carolingian time (8th-9th century). The capitals are adorned with beautiful animals, monsters and geometrical motifs. Probably the church was founded on a small chapel, which still forms the base of the Romanesque tower, whose apse is completely inserted into the church's masonry.

Si parla di *"un intreccio vimineo che riporta al periodo longobardo-carolingio (VIII-IX secolo)"*

Spesso infatti, in tanti testi si rimanda, alla presenza di questi segni, alla cultura longobarda o celtica ed anche bizantina.

Ma spiegare un simbolo rimandandolo al periodo ove era più frequentemente rappresentato non è fare piena chiarezza . Se si parla di “circoli concentrici” ed “intrecci viminei” come è possibile capire il messaggio complessivo che mandano queste chiese? Ed infatti il messaggio complessivo di queste tre chiese che sono un INNO ALLA VITA ED ALLA MATERNITA’ non è stato capito dai vari studiosi nel tempo.

Alla luce di quanto sopra esposto entriamo allora nella Pieve dei Santi Cornelio e Cipriano a Codiponte (Casola Lunigiana) ove gli “intrecci a tre file e senza fine” sono presenti in molti capitelli.



Sirena bicaudata (a due code) ben rappresentata nella sua femminilità che si tiene le gambe larghe (simbologia del parto) e con i piedi palmati o fogliati (simbologia della natura rigenerante). Nell’angolo sinistro del capitello (per chi guarda) ci sono quelle che vengono ritenute tre foglie, una dentro l’altra. La “foglia” centrale-finale è VUOTA!

Ora guardiamo il cantonale destro del capitello e dentro la foglia centrale-finale c'è una testa umana. Sopra la sirena bicaudata e per tutta la lunghezza c'è un bel intreccio a tre linee continuo e senza fine.

Quale è il messaggio complessivo? Ecco la mia versione:

L'intreccio è il simbolo dell'acqua, la sirena bicaudata, che molti spiegano come simbolo di tentazione, è invece in questa raffigurazione una immagine positiva: la donna partoriente, la donna che racchiude in sé il mistero della nascita. Nascita che è ben spiegata nelle tre foglie (che poi sono una rappresentazione della Vulva) che diventano quattro quando appunto si verifica la nascita della nuova e l'uscita della testa del nascituro. Messaggio finale: tutto nasce dall'acqua, dal mondo vegetale all'uomo.



Mia foto al capitello della Pieve di. S. Paolo a Vendasio di Fivizzano

Ed allora una volta compreso un segno non è poi difficile interpretare anche altri che ai più sembrano incomprensibili. Nel capitello romanico della Pieve di San Paolo c'è rappresentata una figura femminile (con i seni) che reca in mano due ramoscelli uno rivolto in basso ed uno rivolto in alto, sotto c'è un simbolo a otto rovesciato

(simbolo dell'infinito e cioè dell'andare e venire del tempo), accanto foglie con simbologia a cuore e "fiore della vita" a sei petali (simbologia di rinascita), e sopra tralci sinuosi fogliati, sulla destra un triangolo con punta in basso (simbologia del triangolo pubico).

Chiave di lettura: è la rappresentazione della Dea Madre Terra che dà **la vita** (ramoscello con chioma in alto) e dà **la morte** (ramoscello rovesciato), la vita che è legata al tempo ed alla ciclicità delle stagioni, vita che è annunciata dal simbolo "**fiore della vita**" che ha appunto una simbologia di **rinascita**. (Vedasi la mia interpretazione in questa pagina web:

https://www.academia.edu/10211052/IL_FIORE DELLA VITA_nascita_di_un_simbolo)

E la vita dove nasce? Ce lo mostra questo capitello della chiesa di Codiponte in Lunigiana (una di quelle chiese che ho appellato "trittico"):



Foto Rino Barbieri

Riappaiono in questo capitello alcuni motivi presenti nel capitello di Vendaso rappresentante la Terra Madre: “**FIORI DELLA VITA**” (simbologia di rinascita), simboli dell’**INFINITO** (ciclicità del tempo), la TESTA UMANA che esce da ripetute foglie una dentro l’altra (**RAPPRESENTAZIONE DEL PARTO**, simbologia della vita che scaturisce da vite precedenti), la fiera o leone (simbologia di forza). Ma c’è UN ALTRO SEGNO di cui abbiamo parlato già a sufficienza in queste pagine: **I CIRCOLI CONCENTRICI! L’ACQUA da cui tutto nasce!**

E che l’acqua sia per il popolo della Lunigiana una cosa sacrale legata alla divinità ed lo dimostra anche il fatto che anche il suo fiume LA MAGRA è nominato al femminile, lo dimostrano i numerosi toponimi presenti in Lunigiana che terminano in “OLA”. Se scaviamo nei toponimi di campo o nei nomi di paesi di Lunigiana. Troviamo spesso nomi che finiscono con “**Ola**”. Esempio: BibOLA, COLA, OlivOLA ScanderuOLA, AgnOLA tutto ciò si dovrebbe ricondurre a quella figura di Dea Madre Europea che in Germania era chiamata come Hulda, Holda, Holle, **Holla**. E’ la stessa **dea Hola, divinità italica dell’acqua**, che ha dato il nome a quel recipiente di terra che in epoca romana si chiamava OLLA perché conteneva l’acqua essa stessa fonte della vita. “Olla”, la madre primordiale colei che dispensa la vita e dà la morte. E’ dal suo culto arcaico che uno strumento di terracotta come la “Casseruola” ha preso il nome. Così come il TestarOLO è l’antichissimo primo piatto della Lunigiana. Ne ha parlato il ricercatore- semiologo Enrico Calzolari per primo nella sua pagina <http://www.enricocalzolari.it/paleoeGas5.html>

Anch’io mi sono accorto di quanto questa divinità ha inzuppato i toponimi della Lunigiana: guardando la cartina ove sono state trovate le statue stele di GROPPOLI (Mulazzo) nel giro di un chilometro dal loro ritrovamento vi sono ben quattro nomi di campo il cui nome finisce con OLA.

E’ chiaro che l’interpretazione del Calzolari che nei suoi studi è stato un pioniere mi trova perfettamente d’accordo e quando vado ad leggere la fiaba germanica (riportata dalla pagina di Wikipedia alla voce Dea Ola) ove si parla di una fanciulla che ha da Frau Holle come ricompensa una Pioggia D’oro e un castigo di una pioggia di pece. Non posso non pensare che la PIOGGIA D’ORO rappresenta la luce, il giorno, la vita insomma e che la pioggia di pece rappresenta il nero, il buio, la

notte, la morte in definitiva. E si ritorna sempre lì: una dea, la Dea Ola, che dà la vita e dà la morte.

Ed allora tutto il messaggio delle tre chiese romaniche di Lunigiana diventa più chiaro. Nella foto sotto un altro capitello della Pieve di Codiponte con l'intreccio simbolo d'acqua e l'albero della vita e negli angoli la vita umana che si affaccia alla vita. L'albero senza l'acqua non crescerebbe così come la vita umana senza l'acqua non ci sarebbe.

Ecco cosa significano e quale valore vogliono mandare quei triplici nastri intrecciati senza fine. E se poi nel numero "tre" vi si riconosce anche un valore cristiano di Padre-figlio-spirito santo questo è un messaggio in più.



Messaggio poi ripetuto in quest'altro capitello della stessa chiesa:



Restando in tema sempre dei segni d'acqua e del valore degli stessi che nell'Alto Medioevo erano ben diffusi e capiti anche dalla semplice gente di campagna ove sorgevano le prime chiese romaniche porto una testimonianza visiva. In questo pluteo della chiesa di San Concordio di Lucca (600-620 circa) di maestranza lucchese, ma di cultura longobarda, abbiamo l'unione abbinata dei due segni d'acqua:



Foto dalla pag.

http://commons.wikimedia.org/wiki/File:Maestranza_lucchese_di_cultura_longobarda_pluteo_con_framm_di_croce_e_animali,_600-620_ca.,_da_s._concordio,_lu.JPG

Dopo questa mia lunga disquisizione, non è difficile riconoscervi nel pluteo: due cerchi concentrici, la decorazione intrecciata in alto ed i nastri continui e senza fine della Croce; ebbene tutti e tre i simboli sono SEGNI D'ACQUA! Così come richiamano all'acqua e alla natura rigenerante le spirali, i fiori e le piante. I due pavoni, simbologia dell'amore, depongono il seme nella terra che darà poi i suoi frutti.

La Croce rappresentata come un segno d'acqua assume allora un valore positivo, di forza e di rinascita dello spirito. Così come dall'acqua nasce la vita sulla terra...dalla croce nasce la vita dello spirito!

Praticamente i capitelli delle pievi della Lunigiana orientale mandano lo stesso messaggio che manda uno stampo per il pane del 2800-2300 a.C. trovato a Chalandriani (Syros) e oggi nel Museo Archeologico di Atene :

Eccone la foto scaricata dalla pagina di Dan Diffendale su www.Flickr.com



Anche qui con una raggiera viene rappresentato il sole che contiene numerosi cerchi concentrici (acqua) ed in fondo viene rappresentata una vulva; come a dire: **con il sole e l'acqua nasce la vita!** Lo stesso messaggio che mandano i capitelli delle tre chiese della mia terra di Lunigiana. E a proposito di "Vulva" come posso dimenticare di presentarvi un capitello della Pieve di Vendasolo? Eccolo:



Foto dell'autore

Nell'abaco o coronamento del capitello ci sono dei segni fogliari: un ramoscello con le foglie in alto ed un ramoscello con le foglie in basso alternativamente. Sotto ci sono due "segni a mandorla", uno dentro l'altro e ai lati due fiere o bestie feroci che leccano. Il messaggio che ha voluto mandare il maestro scalpellino che li ha incisi quasi un millennio fa è, a mio parere, un invito della nuova Chiesa ad abbandonare i desideri lussuriosi (bestie che leccano la vulva) e dedicare anzi i propri desideri sessuali finalizzandoli alla maternità (Sirena bicaudata rappresentata in un altro capitello). Le foglie rivolte in su e in giù rappresentano un richiamo alla caducità dell'uomo, al fatto che c'è la vita (foglia in alto) e c'è la morte (foglia in basso).

Non posso sottacere che le tre chiese Vendaso, Pognana e Codiponte sorgono in luoghi di antica sacralità pagana allorché il culto delle cime era collegato alla divinità della Dea Madre Terra: mi sono accorto che da tutti e tre i luoghi o si vede il Pizzo D'Uccello (il monte dalla simbologia maschile) o si vede il SAGRO ("Sacro" appunto perché ha una simbologia femminile derivato questo dall'essere il suo profilo in ombra simile ad una "Losanga". E femmina più maschio erano in tempi neolitici simboli di fertilità. E' in questi luoghi ed con questo substrato culturale che sorgono intorno al mille le tre chiese che esprimono nella loro simbologia incisa sui capitelli un messaggio tradizionale legato alle esperienze del passato. Un messaggio

che noi uomini moderni, nella sua estrema semplicità, non riusciamo più a coglierne il valore.

Dopo tutto quanto detto non è difficile capire il messaggio di questo capitello di Codiponte: in alto sulla corona ci sono tre segni d'acqua, c'è il **simbolo dell'infinito**: l'andare e venire del tempo, il ripetersi delle stagioni.

Credo proprio di avere capito da dove deriva questo segno a 8, ad otto allungato. L'occasione è propizia per spiegarne l'origine.

Il simbolo dell'infinito che avevo visto più volte nei capitelli della Pieve romanica di Codiponte e di S. Paolo a Vendaso mi ha sempre incuriosito ma non riuscivo a capirne l'origine. Ebbene è bastata una immagine di "ANALEMMA" per capire subito che da tale figura è nato il simbolo.



Analemma - foto da <http://i.ytimg.com/vi/jQT5XRdrqvw/maxresdefault.jpg>

E' la figura che si crea nel cielo se si fotografa il sole alla stessa ora, nel solito punto, nei diversi giorni dell'anno. A causa dell'inclinazione della terra e della sua orbita ovulare, il sole crea una figura ad otto nel cielo che non è sfuggita agli antichi astronomi. Il Sole crea un percorso nel cielo, per poi ritornare nel solito punto; per cui il simbolo è andato a significare "L'andare e venire del tempo" ed in definitiva il

simbolo dell'infinito. Un simbolo antico quindi, COLLEGATO ALLE OSSERVAZIONI SOLARI, che troviamo rappresentato spesso anche nelle chiese romaniche.

Ritornando quindi al capitello di Codiponte: sotto ci sono **due lune, una crescente ed una calante** (si ritorna al tema della ciclicità del tempo ed al fatto che la luna e le lunazioni servivano a contare anche il tempo del parto), nell'angolare di destra c'è la testa non ancora formata (l'uovo simbolo di rinascita) ed a sinistra la testa al momento del parto (parto che avviene nel liquido amniotico...ecco spiegato il motivo dei tre cerchi!). Sotto il motivo a "M" od ad archetti che può assumere più valori: una Y ripetuta (l'unità che si fa due, quindi un simbolo di accrescimento) o il doppio arco con punta cioè quella forma a cuore che è poi la rappresentazione dell'organo da dove arriva la vita.



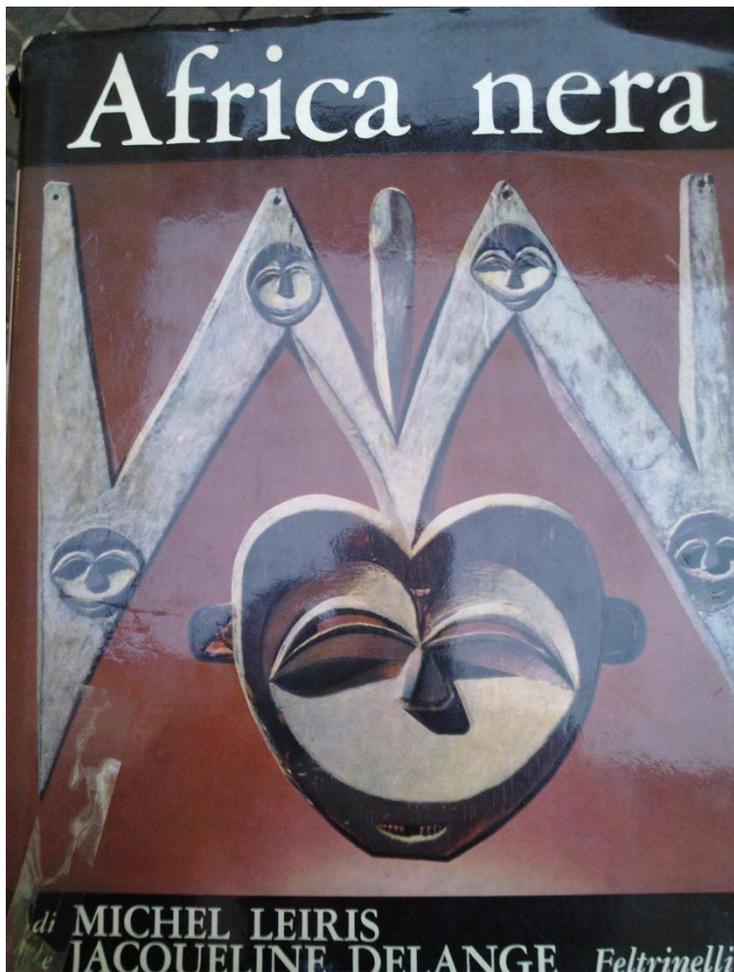
Foto dell'autore. In alto sulla cornice: segni d'acqua e simbolo dell'infinito.

Di quello che ho appena espresso ve ne do una dimostrazione chiara andando nell'arte primitiva africana, in questa maschera del Gabon:



<http://www.slysajah.com/wp-content/uploads/2013/10/maschera-dellantenato-in-africa-nera.jpg>

Come potete notare la testa (dalla forma a Cuore) esce dalla punta...è la vita che esce dalla vulva; un motivo tanto sacrale da essere poi ripetuto (ricordate il mio motto "E' bello ciò che è stato sacro"?) in una infinità di chiese romaniche nei cornicioni, nelle facciate, nei capitelli. Da notarsi che le due teste ai lati, i bimbi nati prima, hanno la testa normale...solo la testa centrale ha la forma a cuore. Un altro esempio: (Ho sfogliato il libro di maschere africane cercando spiegazioni ma devo dire che nemmeno gli autori hanno dato spiegazioni sul significato di questa maschera).



Alla luce di quanto esposto forse ci è più facile capire il valore di questo capitello della chiesa romanica di Santa Maria a Pognana di Fivizzano:



Foto dell'autore

Un segno questo a **M** o “**doppio archetto con punta**” presente proprio in quello che viene chiamato “l’altare della vita” nel sito megalitico di Hagar Qim a Malta, un sito preistorico datato sui 3500 a.C.



Foto dalla pag. <http://www.mmtaylor.net/Holiday2005/pages/Malta1.htm>

Un altare questo che si può accostare **per simbolismo e valori** a questo bassorilievo medievale presente nella chiesa di San Zeno a Verona:



Anche qui, in questa specie di “albero della vita”, troviamo il simbolo a M, abbiamo i due fiori: con simbologia maschile quello che tiene in mano Eva e con simbologia femminile quello che ha in mano Adamo, in mezzo c'è il simbolo a Y (dall'unità il multiplo) e poi l'albero ha un **tronco incrociato**: ritorna il simbolo dell'acqua, quella linfa liquida che scorre anche nelle piante, ritorna l'acqua simbolo di vita!

E questo motivo ci rimanda ad un'altra immagine:



Foto presa dalla pagina Facebook di “Pievi Romaniche della Toscana”.

Foto di teste umane che escono dall’acqua. Siamo nella pieve dei SS Ippolito e Cassiano a Colle Val d’Elsa . Questi collari a centri concentrici si ripetono poi in altre architetture romaniche:



Archivolti monastero di Sijena in Spagna.

Archivolti come segni concentrici!

Insomma l'uomo non dimentica il suo passato, è "bello quello che è stato sacro" e quindi ripete nelle varie forme gli antichi simboli dell'acqua.



Abbazia di San Salvatore ad Abbazia San Salvatore: nodo di salomone



<https://art4arte.wordpress.com/tag/abbazia-san-salvatore/> Nella stessa Abbazia: **Zig-Zag**

Sono ormai alla fine della mia ricerca documentativa ma una foto è necessaria...una foto che dimostra **come il segno d'acqua a "circoli concentrici" si evolve verso il simbolo "nodo di salomone"**:



Abbazia s. Maria a Montepiano di Vernio (Po)

Anche in questo portale il messaggio è chiaro ormai: la figura femminile in alto ha le mani alzate, non perché è una orante come dicono in genere gli studiosi, ma perché è simbolo di vita. Altri simboli di vita lo sono le piante che crescono, i tralci fogliari a spirale, ed i due segni d'acqua: a nastri intrecciati (nella lunetta) e a cerchi concentrici che si evolvono in intrecci...come l'acqua che scorre! (nell'architrave a sinistra). La croce stessa, difesa da draghi alati è un simbolo di forza e di vita.

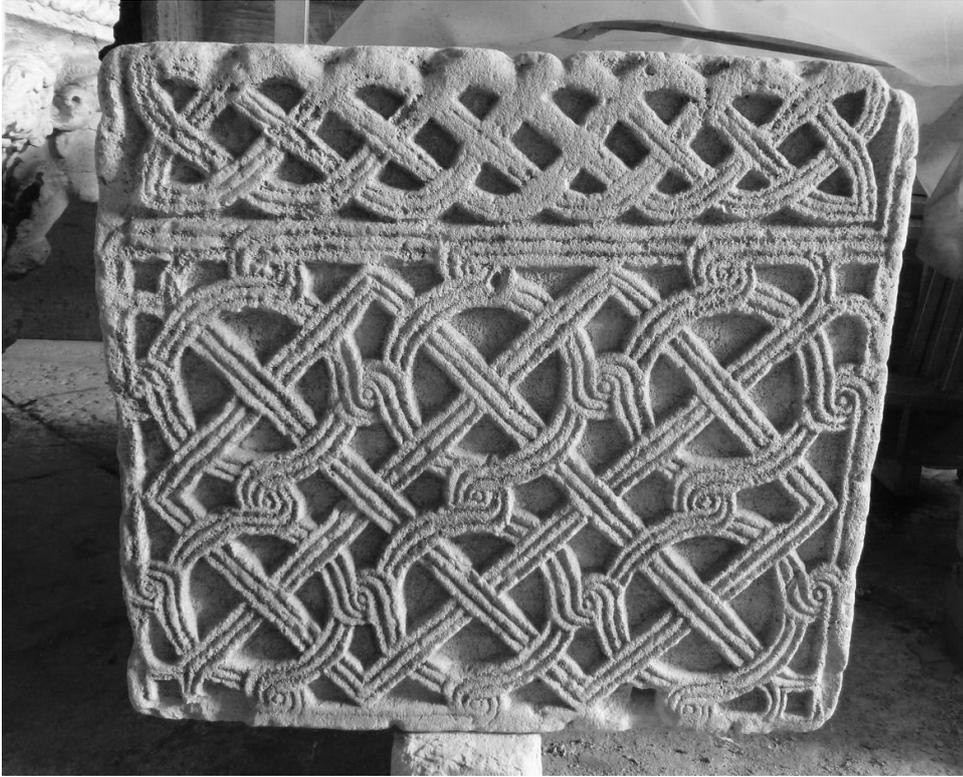
Un legame quello dell'acqua con i tralci fogliari che è ancora ben dimostrato in questo capitello della mia terra di Lunigiana:



Foto dell'autore

E' il capitello della distrutta Abazia di San Caprasio in Aulla rappresentante una testa cornuta con lunghi baffi che si trasformano in tralci fogliari. E' quello che gli inglesi chiamano Green Man, l'uomo verde, l'uomo della natura: i baffi e le corna rappresentano nella loro crescita la forza appunto della natura. La testa cornuta è poi diventata "il diavolo" nel sincretico passaggio fra le divinità pagane e quelle cristiane. Ma per fare crescere la natura cosa ci vuole? L'acqua...ed ecco che l'acqua è ben rappresentata in alto nel capitello.

Dalla Lunigiana andiamo a Venezia. Che i nodi intrecciati siano un segno dell'acqua lo conferma ancora lo stretto rapporto fra segno e l'oggetto contenitore del segno stesso. Ecco una verra da **pozzo** :



Dalla pagina http://www.leoriginidivenezia.it/tematiche-dettaglio-III-livello-acqua.asp?q_idscheda=282&q_dove=acqua

Da Venezia a Firenze presso il Museo di Storia Naturale -setto etnografico ove ho fotografato questi intrecci incisi su un modellino di barca della Melanesia:



Come si può osservare al centro dello scafo c'è un intreccio uguale a quello che troviamo in Europa su monili celtici e o chiese medievali.

Ancora una testimonianza sempre del museo etnografico fiorentino:



In una vetrina di arte etnografica della Melanesia ci sono, dietro il poggiatesta, due specie di grossi pettini...se si guarda bene ci sono gli stessi segni, gli stessi intrecci (non diciamo viminei! Non chiamiamoli più così) che troviamo nell'Europa Altomedievale....Ma allora questi intrecci **non sono simboli celtici!**

E' lo stesso segno d'acqua presente nella "verra da pozzo" sopraindicata.

E come potevano mancare gli intrecci senza fine nell'arte africana? In questa coppa di legno di mia proprietà che, combinazione, acquistai in un mercato d'antiquariato molti anni fa ci sono abbinati i due simboli necessari alla vita: la "ruota del sole" e il simbolo dell'acqua. Anche qui c'è uno stretto legame fra l'oggetto contenitore ed il segno inciso sopra che lo lega al contenuto.



Ed allora come non ricordare la frase di Agatha Christie: *“Un indizio è un indizio, due indizi sono una coincidenza, ma tre indizi fanno una prova”* !

Personalmente, nel mio piccolo e con le mie modeste forze, ho cercato di portare le prove di quello che ho inteso; sta ai miei lettori cercarne altre e condividerle...perché un sapere non condiviso non è nemmeno conoscenza. E

condividere vuol dire esporsi anche a critiche e o domande alle quali non mi astengo di sicuro dal rispondere. A tale scopo la mia email è : barbieri.rino@virgilio.it

Finisco con una immagine scolpita sopra un portale di Soliera Apuana, nella mia terra di Lunigiana: è un simbolo di rinascita e di forza materiale e spirituale che a questo punto non ha più bisogno di essere spiegato, credo.



Un ultimo pensiero infine con un'altra immagine presa sempre dalla mia terra di Lunigiana: è il famoso LABIRINTO che si trova nella Chiesa di San Pietro a Pontremoli:



Foto da <https://www.pinterest.com/pin/366480488400120046/>

(Vedasi confronto del Labirinto con la foto del petroglifo di pagina 68)

Esso rappresenta, come è un sapere diffuso, la difficoltà per il viandante a raggiungere il centro, la mèta, la fede. Io aggiungo che questo simbolo, quasi a centri concentrici, è nato ed usato nelle chiese dei percorsi francigeni forse ad imitazione del mistero suscitato nel pellegrino alla vista dei petroglifi che a migliaia erano incisi nei massi della Galizia, terra percorsa appunto dai pellegrini medievali che raggiungevano Santiago di Compostela.

Il Labirinto vuole essere per me un simbolo della difficoltà rappresentata dal capire e spiegare i segni d'acqua....Non so se ho raggiunto la mèta, non so se ho fatto centro; di sicuro ho iniziato un percorso per arrivare ad una verità spero presto conclamata.



Fivizzano, 8 Luglio 2015

§§§

Ps: questa pubblicazione non ha fini commerciali, ho pubblicato foto scaricate dal web cercando per quanto possibile di citare il link della pagina da dove è stata scaricata la foto. Se la fonte fosse diversa e/o avessi dimenticato qualcosa chiedo venia e comunque c'è la mia email per ogni eventuale segnalazione.

